

A.T.I. costituita tra:



IL LEGALE RAPPRESENTANTE:  
ING. PIERO BAL

*[Signature]*  
**VALECO S.p.A.**  
Loc. L'île Blonde, 1 - 11020 Bressogne (Ao)  
P.iva 00522700079



IL LEGALE RAPPRESENTANTE:  
SIG. GIOVANNI ENRICO VIGNA

*[Signature]*  
SPA - loc. Crétaz Bason, 13  
11024 PONTEY (AO) - CF/PI 01172450072  
T +39 0125 635111 - F +39 0125 757154  
info@ivies-spa.com - www.ivies-spa.com



IL LEGALE RAPPRESENTANTE:  
ING. PHILIPPE GARD

*[Signature]*  
COGEIS  
SPA - Via XXV Aprile, 2705  
11024 PONTEY (AO) - CF/PI 01172450072  
T +39 0125 635111 - F +39 0125 757154  
info@cogeis.com - www.cogeis.com

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA  
ASSESSORATO AMBIENTE, RISORSE NATURALI E CORPO FORESTALE



**AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DEL SERVIZIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI APPRONTAMENTO DEL II LOTTO E PER LA GESTIONE DELLA DISCARICA REGIONALE PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITA IN LOCALITA' VALLOILLE DEL COMUNE DI PONTEY**

COORDINATORE DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE

ING. ALESSANDRO CARENA

(Ordine Ing. Prov. AO N° 445)



**PROGETTO DEFINITIVO - Marzo 2019**

RESPONSABILE PROGETTAZIONE GENERALE  
ZIMATEC

Studio Associato di Ingegneria  
ING. FLAVIO RE

(Ordine Ing. Prov. AO N° 493)



			Feb. 2020	DATA	OGGETTO	RICHIESTA DI VARIANTE SOSTANZIALE ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	ELABORATO N°		
			EMISSIONE	DESCRIZIONE			II.602.PD.3	SCALA	FORMATO
			REV.	CODICE			info	REDATTO	DATA
			0					F. Re	Febbraio 2020
						CONTROLLATO	DATA		
						F. Re	Febbraio 2020		
						APPROVATO	DATA		
						A. Carena	Febbraio 2020		

La riproduzione totale o parziale di questo disegno è vietata dalla legge.

Proponente:

A.T.I. costituita



**VALECO s.p.a**

Località L'Ile Blonde, 1  
11020 Brissogne (AO)  
P.IVA 00522700079  
Tel.+39 0165 361515

**Legale rappresentante**  
**Ing. Piero BAL**



**IVIES s.p.a.**

Località Crétaz Boson, 13  
11024 Pontey (AO)  
P.IVA 01172450072  
Tel. +39 0166 30288

**Legale rappresentante**  
**Giovanni Enrico VIGNA**



**COGEIS s.p.a.**

Via XXV Aprile, 2/15  
11010 Quincinetto (TO)  
P.IVA 11003900013  
Tel. +39 0125 655111

**Legale rappresentante**  
**Ing. Philippe GARD**

## **PREMESSA**

Il presente documento costituisce la relazione tecnica inerente alla richiesta di modifica sostanziale all'AIA, già rilasciata alla Società Valeco s.p.a. con P.D. n. 725 del 23/02/2012, per la realizzazione delle opere di approntamento del II lotto e per la gestione della discarica regionale per rifiuti speciali non pericolosi sita in Comune di Pontey, loc. Valloille.

Di seguito si riportano i contenuti del documento facendo riferimento alla modulistica predisposta dagli uffici regionali (riportata in *corsivo*).

## **Autorizzazione Integrata Ambientale**

### **SCHEDE TECNICHE**

<i>Prospetto degli allegati</i> .....	5
<i>Informazioni amministrative</i> .....	8
<i>Capacità dell'installazione e livello produttivo</i> .....	10
<i>Atti autorizzativi pregressi</i> .....	21
<i>Inquadramento urbanistico-territoriale</i> .....	29
<i>Descrizione dell'attività produttiva</i> .....	50
<i>Applicazione delle migliori tecniche disponibili (MTD)</i> .....	56
<i>Sintesi non tecnica</i> .....	60
<i>Materie prime, ausiliarie, intermedi di produzione e prodotti</i> .....	61
<i>Approvvigionamento idrico</i> .....	66
<i>Scarichi industriali e domestici</i> .....	69
<i>Produzione rifiuti conto proprio</i> .....	80
<i>Emissioni in atmosfera</i> .....	84
<i>Emissioni di rumore</i> .....	91
<i>Energia prodotta e consumata</i> .....	94
<i>Piano di Monitoraggio e Controllo</i> .....	98
<i>Informazioni sullo stato di qualità suolo e acque sotterranee</i> .....	99

**PROSPETTO DEGLI ALLEGATI**

<b>Allegati</b>				
<b>1</b>	<i>In caso di rinnovo, riesame o modifica sostanziale: descrizione delle modifiche (allegare una relazione che descriva le modifiche in progetto evidenziando le principali variazioni rispetto alla situazione autorizzata)</i>			
<b>2</b>	<i>Ricevuta attestante il versamento degli oneri istruttori (escluso il caso di modifica non sostanziale)</i>			
<b>Schede tecniche</b>		<b>Allegata</b>	<b>Non applicabile</b>	<b>Scheda riservata<sup>1</sup></b>
<b>A1</b>	Informazioni amministrative	X		
<b>A2</b>	Capacità dell'impianto e livello produttivo	X		
<b>A3</b>	Atti autorizzativi	X		
<b>B</b>	Inquadramento urbanistico-territoriale	X		
<b>C</b>	Ciclo produttivo	X		
<b>D</b>	Confronto con le MTD	X		
<b>F</b>	Materie prime utilizzate	X		
<b>E</b>	Sintesi non tecnica	X		
<b>G</b>	Approvvigionamento idrico	X		
<b>H</b>	Scarichi idrici	X		
<b>I</b>	Produzione di rifiuti conto proprio	X		
<b>L1</b>	Emissioni in atmosfera	X		
<b>L2</b>	Piano di gestione solventi		X	
<b>M</b>	Rischio industriale		X	
<b>N</b>	Emissione di rumore	X		
<b>O</b>	Produzione/Consumo di Energia	X		
<b>P</b>	Piano di Monitoraggio e Controllo	X		
<b>Q</b>	Relazione di riferimento - art. 5 c. v-bis del d.lgs. 152/06	X		
<b>Cartografie, planimetrie<sup>2</sup> o altra documentazione allegata</b>				
<b>1</b>	Sintesi non tecnica della relazione			

<sup>1</sup> Segnalare le schede e relativi allegati dove sono presenti informazioni che, ai sensi del comma 14 dell'art. 29-quarter del d.lgs. 152/06, devono essere sottratte al pubblico per ragioni di salvaguardia della sicurezza pubblica e difesa nazionale o di tutela della proprietà intellettuale, di riservatezza industriale, commerciale o personale. In questi casi, occorre presentare una copia delle schede con solo le informazioni accessibili al pubblico. Si evidenzia che non possono essere sottratte al pubblico le informazioni riguardanti le emissioni dell'impianto nell'ambiente. A tal fine si ricorda che occorre motivare la riservatezza e che non possono essere esclusi dalla consultazione pubblica i dati relativi alle emissioni in tutte le matrici ambientali.

<sup>2</sup> Evidenziare su tutte le cartografie e planimetrie il perimetro del sito.

<i>Allegati</i>	
2	Copia delle autorizzazioni del complesso IPPC (documentazione richiamata ma non allegata materialmente)
3	Elaborati di progetto definitivo
4	Elab 30 Piano di Gestione Operativa
5	Elab 31 Piano gestione post-operativa
6	Elab 32 Piano di sorveglianza e controllo
7	Elab 33 Piano di ripristino ambientale

Si precisa che rispetto alla progettazione definitiva presentata in sede di gara, la documentazione progettuale (tavole 24.1, 24.2, 24,4, 24.5) ed il piano di ripristino ambientale sono stati aggiornati recependo, anche per il 2° lotto, le proposte di modifiche migliorative attualmente in fase di formalizzazione da parte di Valeco s.p.a. relativamente agli interventi di capping del 1° lotto attualmente in corso.

**Indicazioni sull'aggiornamento delle schede in caso di riesame, rinnovo o modifica sostanziale**

	<b>Scheda</b>	<b>Casi in cui è necessario l'aggiornamento della scheda</b>
A1	Informazioni amministrative	Variazione dei dati identificativi dell'installazione o del gestore
A2	Capacità dell'impianto e livello produttivo	Compilare le parti variate rispetto all'ultimo aggiornamento dell'AIA: variazione della capacità dell'impianto, del livello produttivo, del numero di dipendenti, dei turnilgiorno
A3	Atti autorizzativi	Indicare autorizzazioni, nulla osta, visti, concessioni, certificati o altri atti di analoga natura acquisiti successivamente all'AIA e di interesse ai fini dell'AIA (es. concessioni per prelievi idrici, certificato di prevenzione incendi, autorizzazioni per lo stoccaggio di oli o la custodia di gas tossici)
B	Inquadramento urbanistico-territoriale	Compilare i campi variati rispetto alla precedente istanza (es. superfici coperte e pavimentate, nuovi vincoli territoriali)
C	Ciclo produttivo	Riportare le variazioni del ciclo produttivo rispetto all'ultimo aggiornamento autorizzato
D	Confronto con le MTD	Compilare nel caso di modifiche impiantistiche o gestionali che prevedano l'adozione di nuove tecniche per le quali deve essere svolto il confronto con le tecniche e i parametri di riferimenti dei BREF e delle linee guida ministeriali.
E	Sintesi non tecnica	Aggiornare la sintesi non tecnica con le variazioni intervenute
F	Materie prime utilizzate	Introduzione o eliminazione di materie prime o materie ausiliarie nel ciclo produttivo; variazioni significative della quantità utilizzata o della qualità/caratteristica delle materie - variazioni delle modalità di stoccaggio
G	Approvvigionamento idrico	Nuovi punti di approvvigionamento o dismissione dei prelievi precedentemente dichiarati; variazioni significative della quantità di acqua utilizzata
H	Scarichi idrici	Nuovi punti di scarico o dismissione di scarichi precedentemente dichiarati; variazioni significative delle quantità o della qualità dei reflui scaricati; variazione della provenienza o della destinazione dei reflui scaricati
I	Produzione di rifiuti conto proprio	Nuove tipologie di rifiuti, variazioni significative delle quantità, modifiche dei sistemi di stoccaggio; variazioni significative delle quantità stoccate in impianto; modifiche delle aree destinate allo stoccaggio
L1	Emissioni in atmosfera	Nuovi punti di emissione in atmosfera o dismissione di camini precedentemente dichiarati; variazioni significative delle concentrazioni o delle portate emesse; variazione della provenienza delle emissioni
L2	Piano di gestione solventi	Riportare il piano di gestione solventi relativo all'anno precedente se non ancora presentato
M	Rischio industriale	Variazioni rispetto alla precedente istanza
N	Emissione di rumore	Variazioni delle emissioni di rumore anche a seguito della realizzazione di interventi di risanamento; svolgimento di nuovi controlli sul livello di rumorosità; passaggio dell'attività a ciclo continuo; modifica del piano di zonizzazione acustica o del piano di risanamento del Comune
O	Produzione/ consumo di Energia	Variazione delle fonti energetiche utilizzate; introduzione o dismissione di impianti per la produzione di energia; variazioni significative della produzione e dei consumi di energia
P	Piano di Monitoraggio e Controllo	Eventuale proposte di modifica in base alle valutazioni effettuate nel corso degli anni di monitoraggio, individuazione di criticità, modifica dei controlli inerenti gli impatti, modifiche gestionali o tecniche degli impianti
Q	Relazione di riferimento art. 5 c. v-bis del d.lgs. 152/06	Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

**A1** INFORMAZIONI AMMINISTRATIVE

TABELLA A1.1 – DATI IDENTIFICATIVI DELL'INSTALLAZIONE

Attività svolta	Discarica per rifiuti speciali non pericolosi
Sede	Comune di Pontey loc. Valloille
Categoria	5.4

TABELLA A1.2 – DATI IDENTIFICATIVI DEL GESTORE

Gestore	ATI: VALECO S.P.A. IVIES S.P.A. COGEIS S.P.A.
Indirizzo sede legale	Comune – indirizzo
Indirizzo PEC	Posta elettronica certificata a cui devono essere inviate le comunicazioni
Cod. fisc dell'impresa – P. i.v.a.	

TABELLA A1.3 – RIFERIMENTI E CONTATTI

Rappresentante del gestore	<i>rappresentante legale o soggetto delegato (mediante procura) per l'applicazione delle norme in materia ambientali</i>	
Ruolo del rappresentante		
Contatti del rappresentante	<i>email</i>	
	<i>telefono</i>	
	<i>fax</i>	
Referente interno	<i>se diversa dal gestore, indicare la persona di riferimento interna all'installazione</i>	
Ruolo / mansioni		
Contatti del referente interno	<i>email</i>	
	<i>telefono</i>	
	<i>fax</i>	
Redattore della pratica	<i>se la documentazione è stata predisposta da un consulente esterno, riportare i contatti di chi ha redatto la pratica</i>	
Titolo / abilitazioni professionali		
Contatti del redattore della pratica	<i>studio professionale</i>	
	<i>indirizzo</i>	
	<i>email</i>	
	<i>telefono</i>	

AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DEL SERVIZIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI APPRONTAMENTO DEL II LOTTO E PER LA GESTIONE DELLA DISCARICA REGIONALE PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITA IN LOCALITÀ VALLOILLE DEL COMUNE DI PONTEY

---

TABELLA **A1.4** – SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

ISO 14001	SI / NO	Data di rilascio o ultimo rinnovo	
EMAS	SI / NO	Data di rilascio o ultimo rinnovo	

Allegare copia del certificato

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

Nome allegato	Descrizione

**A2**

**CAPACITÀ DELL'INSTALLAZIONE E LIVELLO PRODUTTIVO**

**TABELLA A2.1 – CAPACITÀ PRODUTTIVA**

- Riportare la capacità produttiva massima (potenziale) dell'impianto, riferita al parametro soglia definito nell'allegato VIII della parte seconda del d.lgs. 152/06, o nel caso di attività IPPC per le quali non è previsto un valore soglia, indicare la produzione massima dell'installazione

Attività IPPC	codice IPPC	Capacità massima impianto IPPC	
		valore	unità di misura
Gestione dei rifiuti in discarica	5.4	90.000	mc/anno

**TABELLA A2.2 – ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ**

- Riportare il numero di dipendenti che hanno mediamente operato nel complesso produttivo nel corso dell'ultimo anno solare (vedi istruzioni MUD)
- Riportare le ore e i giorni normalmente lavorati

Numero di dipendenti		3 (stima)
Orario lavorativo	Ore di lavoro al giorno	1 turno giorno
	Giorni di lavoro alla settimana	6
	Giorni di lavoro all'anno	320
Nel caso di attività stagionale, indicare il periodo di lavoro		

Nota: dati stimati

**TABELLA A2.3 – LIVELLO PRODUTTIVO**

- Riportare il livello annuo di produzione dell'attività sulla base di uno o più parametri indicatori (es. superficie verniciata, peso di carta prodotta, metallo spillato)

Attività IPPC	Indicatore di produzione	Unità di misura	Quantità	Anno di riferimento
5.4	Rifiuti smaltiti	t/giorno	195	2018

Nota: dati medi giornalieri su base annuale (365 gg)

**ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA**

Nome Allegato	Descrizione
A.a	Quantità e Qualità dei rifiuti trattati

## **ALLEGATO A.a**

### **QUANTITÀ E QUALITÀ DEI RIFIUTI TRATTATI**

Pur essendo la discarica di Pontey tecnicamente idonea ed autorizzata al ricevimento di diverse tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi secondo le limitazioni di legge, di origine inorganica, nell'impianto sono state ad oggi smaltite solo poche tipologie di rifiuti, riconducibili principalmente ai residui delle attività svolte presso lo stabilimento siderurgico Cogne di Aosta e a residui da attività di costruzione, demolizione, scavo e da lavori stradali non smaltibili in discariche per rifiuti speciali inerti. Al fine di ridurre il conferimento dei rifiuti urbani e speciali assimilati presso il Centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati di Brissogne, la Regione ha, inoltre, disposto il conferimento dei residui di spazzamento delle strade presso la discarica di Pontey.

Viene qui di seguito riportato il quantitativo progressivo dei rifiuti conferiti complessivamente durante i periodi di gestione transitoria e definitiva, ovvero dal 29 maggio 2006 al 30 settembre 2019 (fonte: relazione 4° trimestre VALECO):

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Quantità (t)</b>
10 02 02	Scorie non trattate	834.722,44
10 02 10	Scaglie di laminazione	648,78
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	16.750,12

10 08 08	Scorie saline della produzione primaria e secondaria	129,90
10 02 15	Altri fanghi e residui di filtrazione	883,60
17 02 03	Plastica	27,68
17 05 04	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	12.994,87
19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	1.094,62
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	1,14
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	366,04
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	11,06
20 03 03	Residui della pulizia stradale	46.235,80

17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	1,80
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	32,58
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati (limitatamente ai soli pneumatici) utilizzati come materiale di ingegneria	1.695,52
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra	7,76
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	25,86
19 12 12	Altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 11 11	354,58
17 05 03*	Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	6.015,40

17 03 01*	Miscela bituminosa contenenti carbone di catrame	4,96
-----------	--	------

## **GESTIONE DEI RIFIUTI OPERAZIONE D1**

### RIFIUTI AMMESSI

Per quanto attiene ai codici CER, si riporta qui di seguito l'elenco dei codici CER ammissibili in relazione ai criteri ed i vincoli posti dalle vigenti disposizioni autorizzative afferenti il 1° lotto, che riportano nello specifico:

“

- *i rifiuti dovranno essere prodotti nell'ambito del territorio regionale, con l'unica eccezione di eventuali scorie provenienti da trattamenti di termovalorizzazione qualora l'Amministrazione regionale, a seguito di accordi di programma interregionali, decida di smaltire i rifiuti urbani presso impianti ubicati fuori regione;*
- *i rifiuti dovranno risultare pienamente compatibili con i criteri di ammissibilità stabiliti dal DM 27 settembre 2010, rispettando i limiti di concentrazione nell'eluato indicati nella tabella 6 dell'art. 8 del decreto stesso;*
- *i rifiuti conferiti devono essere solidi o palabili, con il divieto assoluto di accettazione di rifiuti a base liquida, così come specificato all'articolo 6, del D.Lgs n. 36/2003;*
- *i rifiuti conferiti devono essere di natura inorganica o a basso tenore organico.*

*Nella discarica possono essere conferiti i seguenti rifiuti:*

*La discarica, classificata come "sottocategoria di discarica per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi conformi ai limiti di concentrazione nell'eluato indicati nella tabella 6 dell'art. 8, del DM 27 settembre 2010", è tecnicamente idonea allo smaltimento delle categorie di rifiuti non pericolosi e pericolosi identificate secondo il Catalogo europeo di cui alla Decisione 2000/532/CE, così come modificata ed integrata dalla Decisione 2001/118/CE, di seguito riportate che soddisfino i requisiti sopra specificati:*

Elenco codici CER ammessi (operazione D1)

- **01 – Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali:** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre;
- **06 – Rifiuti dei processi chimici inorganici:** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre, con la sola esclusione delle seguenti categorie ed i relativi codice CER:
  - 06 04 – rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03
  - 06 07 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti alogeni e dei processi chimici degli alogeni
  - 06 09 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
- **07 – Rifiuti dei processi chimici organici, con la sola ammissione delle seguenti categorie:**
  - 07 02 – Rifiuti da produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
  - 07 07 – Rifiuti da produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
- **08 – Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa:** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre
- **09 – Rifiuti dell'industria fotografica:** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre
- **10 – Rifiuti prodotti da processi termici:** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre
- **11 – Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali - idrometallurgia non ferrosa:** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre
- **12 – Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica:** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre
- **15 – Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti):** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre

- **16 – Rifiuti non specificati altrimenti nell’elenco:** tutti i codici CER compresi nelle seguenti categorie:
  - 16 01 – veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
  - 16 02 – Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
  - 16 03 – Prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
  - 16 11 – Scarti di rivestimenti e materiali refrattari
- **17 – Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati):** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre, compresi i CER 17 02 03, 17 06 04, e 17 08 02, espressamente autorizzati con il Provvedimento dirigenziale n. 2646, del 14 giugno 2010
- **19 – Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell’acqua e dalla sua preparazione per uso industriale:** limitatamente alle seguenti categorie e per tutti i codici CER compresi in ciascuna categoria:
  - 19 01 – Rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
  - 19 02 – Rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (compreso decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
  - 19 03 – Rifiuti stabilizzati/solidificati
  - 19 04 – Rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
  - 19 08 – Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
  - 19 09 – Rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell’acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
  - 19 10 – Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione rifiuti contenenti metallo
  - 19 12 – Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
  - 19 13 – Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
- **20 – Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilati prodotti da attività commerciali e industriali, nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti**

**della raccolta differenziata):** tutti i codici CER compresi nelle categorie di rifiuti a quattro cifre, limitatamente alle seguenti categorie

- 20 01 – Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01), con la sola esclusione dei seguenti codici CER:
  - 20 01 08 – Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
  - 20 01 13 – Solventi
  - 20 01 25 – oli e grassi commestibili
  - 20 01 26 – oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
- 20 02 – Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri), con la sola esclusione dei seguenti codici CER:
  - 20 02 01 – Rifiuti biodegradabili
- 20 03 – altri rifiuti urbani, limitatamente ai seguenti codici CER:
  - 20 03 01 – rifiuti urbani non differenziati (limitatamente ai soli pneumatici con le limitazioni previste dall’art. 6 comma 1 lettera O del D.Lgs. 36/03)
  - 20 03 03 – residui della pulizia stradale

### **GESTIONE DEI RIFIUTI OPERAZIONI D15 e R13**

Nell’ambito delle migliorie di carattere tecnico-organizzativo presentate dall’ATI concessionario in sede di offerta è stato previsto:

- a) l’allestimento presso la discarica di un centro attrezzato finalizzato al deposito preliminare/messa in riserva di particolari tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi non smaltibili in discarica avente valenza di servizio regionale.

Al fine di fornire un servizio al territorio regionale si prevede di allestire presso la discarica un centro attrezzato finalizzato al deposito preliminare/messa in riserva di particolari tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi non smaltibili in discarica.

Al riguardo si prevede di attrezzare un’area, all’interno del piazzale antistante la discarica, attraverso la realizzazione di una rampa per lo scarico e n. 6 postazioni per il collocamento di cassoni scarrabili dotati di copertura al fine di evitare possibili contatti con le acque meteoriche.

- b) l'introduzione di un servizio di ricevimento e smaltimento di limitati quantitativi di rifiuti inerti prodotti nel Comune di Pontey.

Al fine di fornire un servizio al territorio comunale ove ha sede l'impianto di discarica è stato proposto di avviare un servizio di ricevimento e smaltimento di limitati quantitativi di rifiuti inerti prodotti nel Comune di Pontey.

Le attività di conferimento saranno disciplinate da apposita convenzione in cui si andranno ad individuare i quantitativi conferibili ed i relativi costi.

Al fine di favorire il conferimento da parte dei piccoli produttori mediante mezzi non idonei ad accedere all'interno della discarica si prevede di attrezzare un punto di scarico in apposito cassone collocato in direzione est tra il fabbricato uffici ed il traliccio della linea elettrica.

Sfruttando il dislivello già presente tra la strada che corre lungo il torrente Prelaz ed il piazzale sottostante si prevede di realizzare un punto di scarico in completa sicurezza andando a rimuovere l'attuale gard rail e sostituendolo con una barriera rimovibile, realizzando una struttura ferma ruote per evitare che i mezzi possano indietreggiare oltre il limite di sicurezza ed inserendo uno scivolo realizzato in carpenteria metallica per favorire lo scarico del materiale nel cassone.

Per la descrizione delle opere ed attrezzature si rinvia agli elaborati del progetto definitivo.

In relazione a quanto sopra descritto ai punti a) e b) si rende necessario richiedere specifica autorizzazione per le operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) dei rifiuti.

Al riguardo si riporta qui di seguito una tabella di sintesi con le operazioni previste, le tipologie di rifiuti ed i quantitativi massimi stoccabili.

Attività di Smaltimento All. B	Attività di Recupero All. C	Codice C.E.R.	Descrizione C.E.R.	Quantità massima / stoccabile [ton]
D15	R13	17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	180
D15	R13	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	
D15	R13	17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	100
D15	R13	17 08 01*	Materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	
D15	R13	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	90
D15	R13	17 01 01	Cemento	
D15	R13	17 01 02	Mattoni	
D15	R13	17 01 03	Mattonelle e ceramiche	

### **GESTIONE PIATTAFORMA RICEVIMENTO FORSU**

Presso l'impianto di Pontey si prevede di mantenere la piattaforma per il conferimento dei rifiuti biodegradabili (FORSU) provenienti dalla raccolta dei RU ed assimilati sul territorio regionale (con specifico riferimento al bacino della bassa valle), autorizzata con P.D n° 1453 del 22/04/2015.

Dal momento che l'attuale area utilizzata per il conferimento interferisce con i lavori di approntamento del 2° lotto, si provvederà al suo spostamento, mantenendo la presenza di due cassoni di raccolta.

La gestione della piattaforma avverrà in conformità alle disposizioni presenti nell'AIA relativa al centro regionale di Brissogne rilasciata con P.D. n. 4030 del 10.07.2019 nella quale si prevede (vedasi contenuti del punto 23) la stipula di una apposita convenzione con il concessionario del centro regionale di Brissogne a cui fa capo la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati regionali.

Si riporta qui di seguito le operazioni previste, la tipologia di rifiuti e i quantitativi massimi stoccabili.

Attività di Smaltimento All. B	Attività di Recupero All. C	Codice C.E.R.	Descrizione C.E.R.	Quantità massima / stoccabile [ton]
	R13	20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	100

## A3 ATTI AUTORIZZATIVI PREGRESSI

### NOTE

- *Indicare autorizzazioni, nulla osta, visti, concessioni, certificati o altri atti di analoga natura in materia ambientale, urbanistica, igienico-sanitaria e di sicurezza già rilasciate dalle autorità amministrative competenti che hanno rilevanza diretta (sono sostituite) o indiretta (forniscono indicazioni utili alla valutazione) ai fini della autorizzazione integrata ambientale. In particolare, quelle relative a:*
  - *approvvigionamento idrico;*
  - *scarichi idrici;*
  - *spandimento di fanghi;*
  - *gestione dei rifiuti;*
  - *emissioni in atmosfera;*
  - *raccolta e/o eliminazione oli usati;*
  - *autorizzazione igienico sanitaria per lavorazioni insalubri;*
  - *autorizzazione al deposito di oli minerali e GPL;*
  - *nulla osta di fattibilità o altri atti adottati dal Comitato Tecnico Regionale;*
  - *concessione edilizia (citare solo gli atti più significativi);*
  - *certificato prevenzione incendi;*
  - *custodia dei gas tossici;*
  - *(eventuali) operazioni di bonifica in corso.*

### IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- *Indicare le autorizzazioni acquisite successivamente al rilascio dell'AIA*

TABELLA A3.1 – ATTI AUTORIZZATIVI

<i>Estremi dell'atto</i>	<i>Ente rilasciante</i>	<i>Data rilascio</i>	<i>Data scadenza</i>	<i>Oggetto</i>
<b>P.D. n.5079 del 05.12.2008</b>	Amministrazione regionale	5.12.2008	5.12.2013	Rilascio AIA
<b>P.D. n. 5400 del 14.12.2009</b>	Amministrazione regionale	14.12.2009		inserimento fra le tipologie di rifiuti ammessi i codici CER 20 03 01 "Rifiuti urbani non indifferenziati (limitatamente ai soli pneumatici con le limitazioni previste dall'art. 6 comma 1 lettera O del D.Lgs. 36/03) e 20 03 03 "Residui dalla pulizia delle strade"
<b>P.D. n.2646 del 14.06.2010</b>	Amministrazione regionale	14.06.2010		inserimento fra le tipologie di rifiuti ammessi i codici CER: 17 08 02 (Cartongesso e fibra di gesso), 17 06 04 (Fibra di vetro e lana di roccia) e 17 02 03 Plastica (Isolanti polimerici)
<b>P.D. n.4327 del</b>	Amministrazione	21.09.2010		l'inserimento fra le tipologie di

AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DEL SERVIZIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI APPRONTAMENTO DEL II LOTTO E PER LA GESTIONE DELLA DISCARICA REGIONALE PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITA IN LOCALITÀ VALLOILLE DEL COMUNE DI PONTEY

<i>Estremi dell'atto</i>	<i>Ente rilasciante</i>	<i>Data rilascio</i>	<i>Data scadenza</i>	<i>Oggetto</i>
21.09.2010	regionale			rifiuti ammessi i rifiuti con CER 17 06 03* - <i>Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose</i> , da smaltire in apposita cella dedicata individuata all'interno della Cella A.
P.D. n. 1842 del 29.04.2011	Amministrazione regionale	29.04.2011		approvazione della modifica non sostanziale dell'A.I.A. relativo all'adeguamento tecnico della cella "D" della discarica
P.D. n. 725 del 23.02.2012	Amministrazione regionale	23.02.2012	23.02.2017	modifica sostanziale dell'AIA e rinnovo con approvazione del progetto definitivo per l'adeguamento tecnico del Lotto 1 della discarica
P.D. n. 2131 del 9.06.2014	Amministrazione regionale	9.06.2014		Variazione responsabile servizio tecnico
P.D. n. 5422 del 22.12.2014	Amministrazione regionale	22.12.2014		Spostamento centralina monitoraggio aria
P.D. n. 414 del 10.2.2015	Amministrazione regionale	10.2.2015	23.02.2024	Determinazioni validità AIA a seguito entrata in vigore Dlgs 46/2014
P.D. n. 2756 del 6.6.2017	Amministrazione regionale	6.6.2017		Ottimizzazione gestione percolato
P.D. n. 120 del 15.1.2018	Amministrazione regionale	15.1.2018		Aggiornamento controlli

Si richiama altresì il P.D. n.1453 del 22.04.2015 - IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI DI PONTEY - Operazioni di recupero R13 "Messa in riserva di rifiuti" del C.E.R. 20.01.08.

Nella tabella sono riportati i principali atti autorizzativi del centro. Per approfondimenti si rimanda ai contenuti del seguente Allegato A.b.

## **ALLEGATO A.b**

### **PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI E NORME DI RIFERIMENTO**

La discarica regionale per rifiuti speciali non pericolosi sita in Comune di Pontey, loc. Valloille, è già attualmente in possesso dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) rilasciata con PD n. 725 del 23/02/2012 (modifica sostanziale e rinnovo).

Ai sensi di quanto previsto dall'Allegato VIII- Inquadramento generale - alla Parte II, Titolo IIIbis, del D. Lgs. 152/06 le attività svolte all'interno della discarica regionale per rifiuti speciali non pericolosi di Pontey rientrano nella seguente attività IPPC: **5.4**. Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

Le attività rientranti nelle disposizioni IPPC sono state autorizzate con i seguenti Provvedimenti dirigenziali:

*PD n. 5079 del 5 dicembre 2008 - Rilascio AIA*

*PD n. 5400 del 14 dicembre 2009 - Modifica*

*PD n. 2646 del 14 giugno 2010 - Modifica*

*PD n. 4327 del 21 settembre 2010 - Modifica*

*PD n. 1842 del 29 aprile 2011 – Cella D*

*P.D. n. 725 del 23 febbraio 2012 - Modifica e Rinnovo*

*PD n. 2131 del 9 giugno 2014 – Variazione Responsabile Tecnico*

*Pd n. 5422 del 22 dicembre 2014 - Modifica*

*PD n. 414 del 10 febbraio 2015 - Determinazioni validità AIA*

*Pd n. 2756 del 6 giugno 2017 - Modifica*

*PD n. 120 del 15 gennaio 2018 - Aggiornamento controlli*

Si richiama altresì il P.D. n.1453 del 22.04.2015 - IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI DI PONTEY - Operazioni di recupero R13 "Messa in riserva di rifiuti" del C.E.R. 20.01.08. Con tale provvedimento sono state autorizzate le operazioni di conferimento della FORSU prodotta dai sub ATO della bassa Valle d'Aosta per il successivo avvio a trattamento presso centri esterni alla Valle d'Aosta.

## **DESCRIZIONE DELL'EVOLUZIONE STORICA NEL TEMPO DEL CICLO PRODUTTIVO**

Il primo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti – parte II – Rifiuti speciali, approvato dalla Giunta regionale con deliberazioni n. 6911, del 21 luglio 1989 e n. 9020, del 29 settembre 1989, in applicazione della Legge Regionale 16 agosto 1982, n. 37, ha individuato la necessità di realizzare una discarica per lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi a base inorganica prodotti dalle attività produttive presenti sul territorio valdostano, classificata secondo la normativa previgente di 2° cat. Tipo B, da situare in Comune di Pontey, località Valloille.

Nell'Aprile 1996, a seguito della definizione degli obiettivi di programmazione regionale ed in conformità a quanto indicato nel Piano Regionale di smaltimento dei rifiuti, è stato redatto il progetto generale esecutivo per la realizzazione di una discarica regionale di seconda categoria tipo B super, sulla base della vecchia classificazione ex Delibera del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984.

Tale progetto è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Valle d'Aosta n° 3869 del 6 settembre 1996; con la medesima Deliberazione è stata espressa la valutazione positiva condizionata sulla compatibilità ambientale relativa al suddetto progetto (lo Studio di Impatto Ambientale è stato redatto dalla Società Vallia S.r.l.).

In sede di iter di approvazione del progetto, l'Amministrazione Regionale valutò la possibilità, in considerazione delle caratteristiche costruttive dell'impianto da realizzare indicate nel progetto, di richiedere la Valutazione di impatto ambientale nazionale per ottenere l'approvazione come discarica di 2° cat. Tipo B Super, tenuto conto che il Piano regionale sopra richiamato prevedeva la realizzazione di una discarica anche per lo smaltimento di rifiuti pericolosi. Preso atto che il Ministero dell'Ambiente aveva ritenuto di non autorizzare in Valle d'Aosta una discarica di categoria superiore alla 2B, in considerazione del basso quantitativo di rifiuti pericolosi prodotti in Valle d'Aosta che non giustificavano la realizzazione di tale impianto, e tenuto conto, pertanto, che venivano a cadere le motivazioni per la realizzazione dell'impianto stesso, la Regione decise di non avviare le formalità amministrative presso il Ministero dell'Ambiente per ottenere la valutazione di impatto ambientale nazionale, decidendo, pertanto, la realizzazione della discarica classificandola di 2a categoria tipo B, in conformità alle disposizioni di cui al punto 4.3.2.1. della Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984, fermo restando la costruzione della stessa secondo i criteri tecnici comunque indicati nel progetto originario.

Nel settembre 1997 è stato redatto il progetto generale di tutte le infrastrutture di servizio e di approntamento di un primo lotto della discarica, comprendente la realizzazione delle opere di protezione idraulica (arginature spondali e golenali), delle opere di viabilità ed accesso (strada di accesso, piazzali di manovra e strade interne di servizio), delle opere complementari (impianto di

pesatura, palazzina uffici, edificio ricovero mezzi, impianto lavaruote, rete di raccolta e stoccaggio temporaneo del percolato, pozzo di alimentazione impianto idrico e di irrigazione, rete fognaria e fossa Imhoff, cabina elettrica) e dell'approntamento dell'invaso relativo al primo lotto da destinare alla coltivazione, mediante l'impermeabilizzazione del fondo (strato argilla e bentonite, doppio telo in HDPE spessore 2 mm) e delle tre berme inferiori costituenti le pareti dell'invaso.

Era, altresì, compresa anche la predisposizione di tutta l'area del 2° lotto fatta salva la realizzazione dei sistemi di impermeabilizzazione e contenimento, nonché di controllo tecnico (sistemi di drenaggio e raccolta del percolato, sistema di controllo infratelo, ecc...).

I lavori inerenti alla realizzazione delle opere complete del primo lotto e di predisposizione del secondo sono iniziati nel 1999 e si sono conclusi nel 2002. Nel corso del 2002-2004 sono stati eseguiti i collaudi tecnici ed il collaudo amministrativo.

La presenza strategica di tale impianto nella politica della gestione dei rifiuti speciali prodotti in Valle d'Aosta è stata, altresì, ribadita nel Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 3188/XII, del 15 aprile 2003.

Da quanto sopra si può evincere che tutte le procedure tecnico-amministrative, finalizzate alla realizzazione e collaudo della discarica di cui trattasi, si sono concluse prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 59/2005.

Nel 2005, l'Amministrazione regionale ha affidato al raggruppamento di imprese VALECO S.p.A. – ISECO S.p.A. un incarico, con termine alla fine del mese di marzo 2006, finalizzato esclusivamente ad assicurare la manutenzione ordinaria delle aree di discarica e delle infrastrutture annesse (fabbricati, strade, impianti tecnologici, ecc...), oltreché per l'effettuazione di tutte le attività tecniche propedeutiche all'avvio dell'esercizio della discarica (prove di funzionamento delle reti e degli impianti tecnologici, verifica ed attivazione della strumentazione di laboratorio, ecc...).

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, la Regione ha fatto predisporre il Piano di adeguamento della discarica, ai sensi dell'articolo 17 del decreto stesso. Tale Piano, che ha affrontato il solo aspetto di adeguamento tecnico-costruttivo della discarica, non essendo l'impianto ancora in esercizio, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 972 del 7 aprile 2006, rinviando la predisposizione e l'approvazione degli altri Piani previsti dall'allegato 2 al D.Lgs. n. 36/2003 alla fase successiva di affidamento dell'esercizio.

In considerazione delle difficoltà di disciplinare, in particolare, gli aspetti economico-gestionali e tariffari legati all'esercizio della discarica di cui trattasi, non essendo l'Amministrazione regionale a conoscenza delle effettive necessità di smaltimento dei rifiuti speciali ammissibili in tale impianto prodotti in Regione, fatti salvi quelli prodotti dallo stabilimento siderurgico Cogne di Aosta, l'Amministrazione ha deciso, a decorrere dal 29 maggio 2006 e fino al 30 aprile 2008, di attivare le

attività di coltivazione del 1° lotto per un periodo transitorio affidando le attività gestionali alla società Valeco s.p.a. (delibera dalla Giunta regionale n. 974 del 07.04.2006).

Durante tale gestione sono state ammesse in discarica solo alcune tipologie di rifiuti provenienti dallo stabilimento siderurgico Cogne di Aosta, quali: le sole scorie non trattate (CER 10 02 02) ed i fanghi (comprendenti CER 10 02 15 e CER 06 05 03).

A tali rifiuti si sono aggiunti, in via eccezionale, i rifiuti provenienti dai lavori di bonifica lungo il torrente Marmore affidati all'ATI Montescavi srl/CIMO srl/Costruzioni Generali Canavesane srl per conto della RAVA a seguito di ordinanza n. 132 n. prot. 7305/DTA, identificati con il codice CER 17 05 04: Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03.

Inoltre, nel corso dell'istruttoria del progetto relativo alla bonifica e messa in sicurezza permanente delle miniere di amianto di Emarèse, su richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, era emersa la necessità di realizzare una cella specialmente allestita, destinata al ricevimento degli eventuali materiali da scavo contenenti amianto che da tali operazioni deriveranno (riferimento: DM 3 luglio 2007 port. 3776/QDU/M/DI/B). Le relative opere erano state inserite nel Piano di adeguamento tecnico approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 972/2006 sopra richiamata.

Tale necessità successivamente è venuta meno, essendo stata approvata dal Ministero dell'Ambiente la realizzazione di un'area apposita individuata all'interno del sito principale di Chassan-Settarme da bonificare, finalizzata al solo deposito dei materiali da scavo contenenti amianto derivanti dalle operazioni di bonifica effettuate all'interno del sito stesso.

All'interno del sito, nel 2007, è stato installato un impianto modulare di neutralizzazione del percolato di discarica con scarico autorizzato in acque superficiali.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 1372 del 9 maggio 2008, la Regione ha affidato con procedura negoziata con una sola impresa la gestione della discarica di cui trattasi, oltreché il completamento delle opere di primo lotto e la realizzazione delle opere di approntamento del secondo lotto, alla soc. VALECO S.p.A., per 10 anni, fino alla scadenza della convenzione sottoscritta fra Regione e VALECO in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. 5200, del 30 dicembre 2002.

In esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. 1372/2008, la Regione, con deliberazione n. 1373 del 9 maggio 2008, ha nel contempo rilasciato alla società affidataria l'autorizzazione all'esercizio e gestione della discarica stessa, in via provvisoria fino alla data di ottenimento dell'Autorizzazione integrata ambientale.

Con tali deliberazioni la Giunta regionale ha attivato la fase di esercizio definitiva della discarica, autorizzando l'accettazione di tutte le tipologie di rifiuto, a base non organica, ammissibili in tale

impianto ai sensi dell'allora DM 3 agosto 2005, espressamente indicati nella deliberazione n. 1373/2008 e riportati nelle sezioni successive.

Con provvedimento dirigenziale n. 5079 del 5.12.2008 è stata rilasciata alla soc. Valeco S.p.A. l'Autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.), ai sensi del D.Lgs. 18.02.2005 n. 59 con validità di cinque anni.

A seguito della modifica dei criteri di ammissibilità dei rifiuti introdotta con il DM Ambiente 27 settembre 2010 "*Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, abrogazione del DM 3 agosto 2005*", è stato necessario programmare obbligatoriamente interventi di adeguamento del 1° lotto della discarica in oggetto.

L'iter amministrativo seguito è stato quello ordinario previsto dalla normativa, ed in particolare dalla Parte II, titolo III-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che comporta la redazione della progettazione completa, della V.I.A e della modifica sostanziale dell'A.I.A.

Considerato che le tempistiche di autorizzazione ed attuazione degli interventi di riclassificazione tecnica della discarica non erano compatibili con le esigenze di conferimento dei rifiuti, l'Amministrazione regionale ha individuato un percorso che passava necessariamente attraverso una fase transitoria, nell'ambito della quale, nelle more della predisposizione dell'adeguamento di tutto il 1° lotto, fosse adeguata e predisposta in tempi rapidi una delle celle presenti (cella "D"), non oggetto di conferimento, per il deposito in via definitiva dei rifiuti.

L'iter amministrativo individuato quindi ha previsto la predisposizione della progettazione di adeguamento del primo e secondo lotto al livello preliminare, e di primo lotto al livello di definitivo ed esecutivo, seguendo l'iter autorizzativo ordinario previsto dalla normativa e che comporta la redazione della progettazione completa, della V.I.A e della modifica sostanziale dell'A.I.A.

Si è quindi prevista la predisposizione della progettazione e della modifica non sostanziale dell'A.I.A. dello stralcio relativo all'allestimento, attraverso l'adeguamento tecnico di una prima cella, individuata nella cella "D".

Gli interventi tecnici di adeguamento a seguito dell'entrata in vigore del DM 27 settembre 2010, sono stati finalizzati ad una riclassificazione della discarica, classificata come "sottocategoria di

discarica per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi” ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi conformi ai limiti di concentrazione nell’eluato indicati nella tabella 6 dell’art. 8, al fine di consentire lo smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, già ammessi nella discarica di Pontey, il cui eluato risulti conforme ai limiti della tabella 6, di cui all’articolo 8 del DM 27 settembre 2010 , adottando, sotto il profilo dei presidi di protezione ambientale, le misure previste per la realizzazione di una discarica per rifiuti pericolosi, ma peraltro mantenendo invariata la precedente classificazione.

In data 2011 è stato presentato il progetto preliminare generale (1° e 2° lotto) e definitivo relativo agli interventi di adeguamento tecnico del 1° lotto.

Con D.G.R. n. 3183 del 30/12/2011 è stata espressa valutazione positiva sulla compatibilità ambientale, a seguito di presentazione di un nuovo Studio di Impatto Ambientale riguardante l'intero impianto di discarica (1° e 2° lotto).

Con P.D. n. 725 del 23/2/2012 sono stati approvati, ai sensi dell’art. 29-nonies della Parte II del D.Lgs. 152/06 la modifica sostanziale dell’AIA con approvazione dei progetti preliminare, definitivo per l’adeguamento tecnico del Lotto 1 della discarica.

L’adeguamento tecnico del 1° lotto di discarica finalizzato alla riclassificazione, ha previsto il potenziamento del sistema di impermeabilizzazione, e quindi del livello di sicurezza della discarica mediante inserimento di un terzo telo di impermeabilizzazione e di un nuovo sistema di raccolta del percolato.

La progettazione esecutiva dell’approntamento del 1° lotto è stata predisposta nel febbraio 2012, mentre i lavori sono stati affidati e realizzati tra maggio 2012 e settembre 2013.

Detti lavori sono stati collaudati nel novembre 2016.

Con il successivo PD n. 414 del 10/02/2014 che, in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, è stata modificata la validità dell’A.I.A. rilasciata alla soc. Valeco S.p.A. L’A.I.A. attualmente in vigore ha pertanto validità fino al 23/02/2024.

## B INQUADRAMENTO URBANISTICO-TERRITORIALE

TABELLA B.1 – SUPERFICIE DEL COMPLESSO

Superficie del Complesso [m <sup>2</sup> ]	<b>Totale</b>	<b>circa 112.000 mq</b>
	Coperta (fabbricati di servizio)	circa 535 mq
	Scoperta pavimentata (asfaltata)	circa 10.350 mq
	Scoperta non pavimentata (verde)	circa 8.865 mq

TABELLA B.2 – DESTINAZIONE D'USO

Destinazione d'uso del Complesso come da PGRC vigente	Ed1-Ed2
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m come da PGRC vigente	Comune di Pontey: Ec-Ee-Eg-EhEi Comune di Chambave: Ec – Ae - Be

TABELLA B.3 – VINCOLI URBANISTICI E TERRITORIALI

- Indicare i vincoli urbanistico-territoriali previsti dal PRGC e dal Regolamento Edilizio rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 m, inclusi:
  - capacità insediativa residenziale teorica; aree per servizi sociali; aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate ad attività commerciali; aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica, vincoli derivanti da aree di danno, di esclusione o di osservazione individuate nel RIR comunale o analogo documento tecnico.
- Indicare gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Tipologia	Descrizione e riferimenti	Complesso soggetto al vincolo (SI/NO)
Fasce fluviali	1°lotto < 150 m T. Prelaz; 2°lotto <150 m Dora Baltea	Già autorizzato
Rischio inondazione (art.36 della L.R. 11/98)	fascia Ic di cautela, corrispondente alla fascia B	Già autorizzato
Terreni sedi di frana (art.35 della L.R. 11/98)	fascia F3 (basso rischio)	Già autorizzato

### ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare le cartografie e le planimetrie variate rispetto alla precedente istanza

Nome Allegato	Descrizione
B.a	Inquadramento Urbanistico e Territoriale. Impatti dell'intervento

## **ALLEGATO B.a**

### **INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC**

L'area interessata dall'intera discarica occupa una superficie totale compresa entro la recinzione di circa 112.000 mq, in un settore marginale inserito nel fondovalle, in sponda idrografica destra rispetto al fiume Dora Baltea ed è ricompresa tra il versante, la Dora Baltea e l'autostrada Torino – Aosta. La zona, interessata da attività estrattive fino alla metà degli anni '90, è ora occupata dal 1°lotto di discarica, in fase di coltivazione e dal 2° lotto, per il quale è stata eseguita solo la preparazione dell'invaso, rimodellando il terreno naturale.

Il sito sul quale è presente la discarica è individuato dai mappali n° 52 fg.2 e n°169 fg 3 della planimetria catastale di Pontey, e si sviluppa prevalentemente su aree a suo tempo interessate da attività estrattive.

Il sito è ubicato all'interno di un'ampia area pianeggiante con quota media dei piazzali di servizio pari a 462 m s.l.m. e quota variabile della zona golenale della Dora Baltea compresa tra 459,00 e 460,00 m. A sud è delimitato dal versante rimodellato dell'invaso della discarica, il cui ciglio superiore recintato è attualmente alla quota media di m 510,00, con distanza variabile da 10 a 15 m dal bordo del canale di derivazione della CVA, posto anch'esso ad una quota media di circa 510,00 m s.l.m.

Verso est l'area di discarica è delimitata dal corso del torrente Prelaz.

Le distanze chilometriche riferite ad alcuni capoluoghi di Comuni regionali risultano:

km 25 da Aosta;

km 53 da Morgex;

km 3 da Chatillon;

km 14 da Verres;

km 28 da Pont Saint Martin.

Per quanto attiene agli aspetti territoriali si rimanda ai contenuti dello Studio di impatto ambientale presentato nel settembre 2011. La V.I.A. relativa al progetto generale di I e II lotto, approvata con D.G.R. n. 3183 del 30/12/2012, è tutt'ora valida.

Si rimanda inoltre ai contenuti della relazione geologica.

## **Aspetti urbanistici**

Le norme urbanistiche cui si è fatto riferimento sono le seguenti:

L.R. 06/04/1998, n. 11, "Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta" e s.m.i.

L.R. n.10/2001: "Accelerazione per le procedure di approvazione delle varianti ai PRG per la ricollocazione degli edifici a seguito dell'evento alluvionale del 2000"

L.R. n. 24/2009: "Misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e riqualificazione del patrimonio edilizio in Valle d'Aosta e modificazioni alla L.R. 11/1998 e alla L.R. 18/1994"

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica analizzati sono i seguenti:

Piano Territoriale Paesistico;

Piano Stralcio delle Fasce Fluviali ricompreso nel Piano per l'Assetto Idrogeologico;

Studio di Fattibilità della sistemazione idraulica del Fiume Dora Baltea nel tratto da Aymavilles alla confluenza in Po;

Adozione di Variante del Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea – Delibera 2008/04

Piano Regolatore Generale del Comune di Pontey

Ambiti inedificabili del Comune di Pontey

Per la relativa cartografia si rimanda alla documentazione allegata alla Relazione geologica ed allo Studio di impatto ambientale già approvato con D.G.R. n° 3183 del 30/12/2011 ed alla relativa acquisizione di tutti i pareri e autorizzazioni.

PSFF – PAI – Studio di Fattibilità della sistemazione idraulica del Fiume Dora Baltea nel tratto da Aymavilles alla confluenza in Po – Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il PSFF (Piano Stralcio delle Fasce Fluviali) sui corsi d'acqua principali del bacino idrografico del fiume Po, formato ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della legge 183/89, era lo strumento per la delimitazione della regione fluviale, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali.

Il PSFF è stato integrato e recepito dal PAI.

Il PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po) è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

È stato approvato con DPCM del 24 maggio 2001 e pubblicato su Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8/8/2001.

L'Autorità di bacino del fiume Po ha avviato nel luglio 2001, a seguito delle criticità emerse durante l'evento alluvionale dell'ottobre 2000, lo "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Dora Baltea da Aymavilles alla confluenza in Po", allo scopo di procedere ad una verifica dell'assetto di progetto del fiume Dora Baltea definito nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico e nel progetto di Piano stralcio di integrazione al PAI.

I contenuti del suddetto studio di fattibilità sono distinti in due parti:

La prima di esse è rivolta alla formazione di nuova conoscenza sul sistema idrografico oggetto di studio, che costituisce approfondimento e attualizzazione rispetto a quella alla base del PSFF (Piano Stralcio Fasce Fluviali) e del PAI.

La seconda parte riguarda invece la definizione progettuale della sistemazione idraulica e morfologica del corso d'acqua;

In conseguenza degli approfondimenti condotti, l'Autorità di Bacino ha rilevato la necessità di procedere ad una definizione del nuovo assetto delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea,

propedeutica alla definizione progettuale della sistemazione idraulica e morfologica del corso d'acqua.

Con la Deliberazione n. 15 del 31 luglio 2003, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha dato mandato al Segretario Generale di predisporre il Progetto di variante delle Fasce fluviali del fiume Dora Baltea.

Con delibera n. 4 del 18 marzo 2008 è stata adottata la "Variante del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico fiume Dora Baltea" (art. 17, comma 6 ter e art. 18, comma 10 della legge 18 maggio 1989, n. 183), in cui è ricompreso il Comune di Pontey.

L'analisi della cartografia allegata evidenzia come il progetto in esame rientri in parte nella fascia di esondazione classificata come fascia C: in tale fascia la competenza per la regolamentazione delle attività ha luogo attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

In base all'art. 38 "Interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico" delle norme tecniche di attuazione del PAI anche all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che:

non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce;

non costituiscano significativo ostacolo al deflusso;

non limitino in modo significativo la capacità di invaso e

non concorrano ad incrementare il carico insediativo.

L'Autorità di bacino definisce con la direttiva n. 1 "*Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali "a" e "b" e nelle aree in dissesto idrogeologico "ee" ed "eb"* le prescrizioni e gli indirizzi per la riduzione del rischio idraulico a cui sono soggette le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti.

In base alla direttiva in esame nelle Fasce A e B si deve garantire che le strutture civili, gli impianti elettrici, gli impianti termici e le attrezzature elettromeccaniche connessi a operazioni esistenti di smaltimento dei rifiuti siano protetti dal danneggiamento durante eventi di piena.

Per eventi di piena previsti dalla fascia di esondazione (B) è necessario:

evitare il contatto delle acque di piena con eventuali rifiuti pericolosi presenti nell'impianto;  
evitare che le acque di piena asportino eventuali rifiuti non pericolosi presenti nell'impianto.

Si rammenta infine che il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti", stabilisce nell'Allegato 1, punto 2.1, che gli impianti di discarica per rifiuti non pericolosi non vanno ubicati di norma in aree esondabili, instabili e alluvionabili, precisando al riguardo che deve essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni, e che le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno in accordo con l'Autorità di bacino laddove costituita e che con provvedimento motivato le regioni possono autorizzare la realizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi nei siti sopra descritti.

Non esistono tuttavia prescrizioni specifiche per la realizzazione di interventi di interesse pubblico in aree ricadenti in fascia C nella quale ricade in parte l'intervento.

Si sottolinea che in occasione dell'evento alluvionale del 2000 l'area dell'impianto di discarica non è stata interessata da esondazione del fiume Dora Baltea.

Dal punto di vista idraulico, tuttavia, il settore oggetto di intervento è caratterizzato dalla presenza di un corso d'acqua a regime torrentizio con periodi di relativa magra (autunno inverno) e periodi con portate elevate. A causa della presenza, a monte, di un bacino esteso, negli episodi di intense precipitazioni come nell'ottobre 2000 il torrente si è rivelato particolarmente insidioso: in tale occasione si sono verificati evidenti erosioni di sponda ed abbondante trasporto solido.

Nel post alluvione sono stati eseguiti importanti interventi di regimazione idraulica lungo le sponde e lungo l'alveo del torrente stesso.

Particolare importanza riveste inoltre il canale di derivazione CVA presente a monte della discarica: questo, sempre nel 2000, è stato oggetto di una modesta tracimazione di acqua a valle.

Anche in questo caso, nell'ambito degli interventi di adeguamento del 1°lotto di discarica condotti nel 2012-2013, è stata realizzata un'importante opera di protezione costituita da un terrapieno di guardia posto parallelamente al canale CVA per tutta la lunghezza del fronte di discarica.

P.R.G.C.

Il precedente P.R.G.C. del Comune di Pontey, approvato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2977 del 07/04/1995 riportava, nell'area oggetto degli interventi, le seguenti destinazioni urbanistiche:

- D3 – aree produttive destinate ad attività estrattive:
- F2 – aree per attrezzature e impianti di interesse generale.

La Variante generale sostanziale al P.R.G.C. in adeguamento al P.T.P., approvata da parte del Consiglio Comunale con provvedimento n. 31 del 29.06.2011 è divenuta efficace e seguito di pubblicazione dal 2/08/2011.

La variante individua, coerentemente con lo stato dei luoghi e le attività in essere, per le aree in oggetto le seguenti destinazioni d'uso:

Sottozone Ed01 e Ed02, caratterizzate da discarica per rifiuti speciali, per la quale non è previsto il riutilizzo neanche dopo bonifica. Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. prevedono interventi atti alla rinaturalizzazione attraverso azioni di ricomposizione ambientale e paesistica in conformità con quanto prescritto dal PTP.

#### Ambiti inedificabili

Il progetto deve essere coerente con i vincoli derivanti dagli ambiti inedificabili per aree boscate, per zone umide e laghi, terreni a rischio di frane, di inondazioni, di valanghe o di slavine, individuati negli allegati ai P.R.G.C. ai sensi degli artt. 33, 34, 35,36, 37 della L.R. 11/98.

Il Comune in esame è dotato della cartografia prevista dalla legge. In particolare si riportano nella tabella sottostante gli estremi di approvazione.

	Frane (art. 35)	Inondazioni (art. 36)	Valanghe (art. 37)	Zone umide (art. 34)	Aree boscate (art. 33)
Pontey	Delibera G.R. 3054 del 06/09/04				

Preso atto della documentazione relativa presso il Comune di Pontey le aree in oggetto risultano interessate dai seguenti ambiti inedificabili (confronta tavole 10 – 11 – 12 – 13 – 14 allegate alla relazione dello Studio di impatto ambientale):

rischio di inondazioni, ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/1998.  
terreni sedi di frana, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 11/1998

Il comune di Pontey è dotato di cartografia prescrittiva dei "Terreni a rischio inondazione" ai sensi dell'art.36 della L.R. 11/1998 "Normativa urbanistica e di pianificazione della Valle d'Aosta", approvata con D.G.R. n°1292 del 7.04.2003; l'area su cui è stato realizzato l'Impianto di discarica esistente ricade quasi totalmente in fascia Ic di cautela, corrispondente ad una fascia B.

Dall'esame della cartografia dei "Terreni sedi di frana", redatta ai sensi dell'art. 35 della L.R. 11/1998, approvata con D.G.R. n°1292 del 7.04.2003, l'area su cui è stato realizzato l'Impianto di discarica esistente ricade parzialmente in fascia F3 (basso rischio) e marginalmente in fascia Fc di cautela.

Si sottolinea che l'intervento in oggetto comporta attività all'interno del perimetro attuale di discarica, su aree già autorizzate.

Per ulteriori valutazioni si rimanda ai contenuti della relazione geologica redatta dal geologo incaricato.

Dall'analisi delle cartografie redatte ai sensi dell'art.33 – Aree boscate e dell'art.37 – rischio valanghe e slavine, non emergono ulteriori vincoli sull'area oggetto di intervento.

Per quanto riguarda, invece, le Zone Umide e Laghi il Comune ha deliberato che "nel territorio del comune di Pontey non risultano presenti zone umide né laghi naturali e artificiali che rispondano ai requisiti di legge".

### Vincoli territoriali

Per quanto riguarda la presenza del vincolo derivato dalla presenza dell'autostrada Torino-Aosta, i riferimenti normativi cui attenersi sono i seguenti:

Legge 729/1961 "Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali";

Circolare Ministero LL.PP. 30/12/1970 protocollo n. 5980: "Istruzioni sulle distanze da osservare nell'edificazione a protezione del nastro stradale";

D.L: 30 aprile 1992, n. 285 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" e successive modificazioni

Rispetto al tracciato autostradale le limitazioni sono imposte sia dalle normative statali (nuovo codice della strada) che dal PRGC vigente.

In particolare, l'area indagata è considerata esterna al centro abitato per cui in base al Codice della Strada la fascia di rispetto da considerare è di 60 m: all'interno di questa fascia si trova solo il piazzale di manovra esistente.

Nell'area interessata dall'intervento in oggetto sono presenti due linee ad alta tensione che attraversano la discarica vera e propria determinando vincoli planoaltimetrici in merito alla configurazione finale.

Per le due linee di cui sopra, è stato necessario prevedere, nella fase della progettazione generale già approvata, il modellamento superficiale della discarica secondo un profilo ottimale in modo da mantenere una distanza di rispetto superiore a 7 metri dai cavi, ed in considerazione del fatto che due tralicci delle suddette linee sono posizionati esattamente in mezzo all'area di coltivazione. Al fine di ottimizzare l'uso dei volumi disponibili, si è realizzato un intervento di protezione dei tralicci costituito da una muratura in cemento armato tale da consentire l'accumulo dei rifiuti anche immediatamente a fianco dei tralicci stessi. In fase di coltivazione sarà rispettata una distanza minima dai conduttori di 8,00 m.

#### Piano di zonizzazione acustica

Il Comune di Pontey si è dotato di Piano di Zonizzazione acustica con delibera del 30/12/2010.

Con il Piano di Zonizzazione acustica il territorio comunale è stato suddiviso in unità territoriali omogenee dal punto di vista acustico ("UTO") derivanti dall'analisi del PRGC e del PTP.

Una volta individuate le UTO sono state introdotte le fasce di armonizzazione acustica per le infrastrutture di trasporto e il territorio è stato suddiviso in 7 differenti classi acustiche, dotate, in alcuni casi, di fasce di rispetto.

L'area d'intervento si trova in parte in classe III (Aree di tipo misto) sottoposta ai limiti di 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno e in parte in classe IV (Aree di intensa attività umana) sottoposta ai limiti di 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno.

Nel 2007 la soc. Valeco aveva incaricato l'Ing. Marco Foretier di redigere una relazione di previsione di impatto acustico per la realizzazione della discarica.

Rispetto a questa analisi si stabilì che i valori di immissione calcolati non avrebbero subito alcuna variazione a seguito dell'inserimento del nuovo impianto.

L'introduzione del Piano di Zonizzazione Acustica nel Comune ha ridefinito i parametri di analisi rendendoli più restrittivi rispetto al DPCM 1/3/91, tuttavia, la relazione di previsione di impatto acustico per la realizzazione della discarica ha dimostrato il rispetto di tali parametri.

## **Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.)**

Il Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.) della Valle d'Aosta, approvato con la L.R. N. 13 del 10 aprile 1998 *"Approvazione del piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta (P.T.P.)"*, prevede nelle proprie Linee Programmatiche al punto 3.2. *"Infrastrutture"*, lettera d), *la razionalizzazione e il completamento del sistema di smaltimento dei rifiuti, al fine di salvaguardare la salute pubblica, valorizzare l'ambiente urbano, salvaguardare l'ambiente naturale, tutelare il paesaggio, valorizzare rifiuti recuperabili.*

L'indirizzo viene ripreso all'art. 22 *"Infrastrutture"* delle Norme Tecniche di attuazione, in cui al comma 5 vengono indicate le modalità con cui perseguire tale orientamento, ossia mediante *la razionalizzazione e il completamento del sistema di smaltimento e riciclo dei rifiuti, in particolare attraverso:*

- a) l'ottimizzazione dei sistemi di conferimento e di raccolta a livello comunale dei rifiuti urbani e alla promozione ed attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti valorizzabili;*
- b) il completamento della rete delle stazioni intermedie di trasferimento dei rifiuti urbani al fine di ottimizzare i trasporti dei medesimi e i relativi accessi al centro regionale di trattamento;*
- c) la realizzazione di un impianto per l'incenerimento dei rifiuti derivanti da attività sanitarie, dei rifiuti speciali da attività agricole, agro-industriali, industriali o artigianali, aventi base organica, ivi compresi gli animali e le parti di animali destinati alla distruzione;*
- d) la realizzazione di un impianto per il trattamento e il compostaggio dei fanghi proveniente dagli impianti di depurazione delle acque reflue civili, nonché del liqui-letame prodotto dalle aziende zootecniche senza terra e comunque per quelle aziende per le quali sussistono condizioni disequilibranti tra carico di bestiame e superficie foraggiera aziendale;*
- e) la realizzazione di un impianto per lo smaltimento finale dei rifiuti speciali inorganici;*

*f) la realizzazione di impianti per il riciclaggio dei rifiuti derivanti da attività di demolizione, di costruzione o di scavo, nonché di centri per il conferimento, lo stoccaggio provvisorio e/o la rottamazione di veicoli a motore, rimorchi e simili, fuori uso, e di loro parti, da realizzare in siti dotati di adeguata urbanizzazione primaria.*

Pertanto l'intervento è conforme a quanto stabilito dal PTP.

Per quanto riguarda il rispetto delle norme contenute nel Piano Territoriale Paesistico si osserva che l'area oggetto di intervento in base alla Carta dell'Assetto generale rientra nei seguenti sistemi:

- sistema fluviale (art. 14 e art. 35 delle Norme di attuazione);
- Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato (art. 15 delle Norme di attuazione)

Nell'art. 14 "Sistema fluviale" delle N. di A. l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla valorizzazione delle risorse idriche e dalla riqualificazione (RQ) degli ecosistemi fluviali e degli insediamenti esistenti per usi ed attività agro silvo pastorali (A). Sono, tuttavia, ammessi interventi di trasformazione TR2, alla condizione C3 – interventi previsti da progetti e programmi integrati di cui all'art. 5 delle norme di attuazione del PTP o dai piani regionali di settore conformi al PRGC adeguato al PTP – per usi ed attività di tipo S1 – attività pubbliche di servizio o di pubblico interesse, richiedenti impianti o attrezzature.

Nell'art. 15 " sottosistema a sviluppo integrato del sistema insediativo tradizionale" l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla riqualificazione (RQ) del patrimonio insediativo e del relativo contesto agricolo, per usi ed attività agroforestali e inerenti alla conduzione degli alpeggi (A) ed abitativi (U); sono inoltre ammessi interventi di riqualificazione (RQ), per usi e attività di tipo: S (usi ed attività di tipo specialistico di rilievo non locale, orientati a scopi speciali) - di trasformazione (TR1), per usi e attività di tipo: U1; U2; - di trasformazione (TR2), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: U1; U2, limitatamente a infrastrutture ricettive e di servizio.

Dal momento che il completamento della discarica prevede una sistemazione a verde e la riqualificazione dell'area l'intervento in esame è quindi coerente rispetto al PTP.

Secondo l'art 35 comma 5 delle N. di A. *“nelle parti del sistema ambientale fluviale, individuato dal PTP, interessate dalle fasce fluviali la cui delimitazione è di competenza dei comuni, si applica, fino a quando i comuni non abbiano provveduto alla delimitazione delle fasce stesse, la disciplina definita dal provvedimento della Giunta regionale, di cui al comma 1 o, in assenza di tale provvedimento, la disciplina definita dal PSFF per le aree di cui alla lettera b) del comma 1”* (fascia B di esondazione).

Nel caso in esame, tuttavia, il Comune si è già dotato della cartografia degli ambiti inedificabili, a cui si farà riferimento nei seguenti paragrafi.

L'intervento in esame, inoltre, è coerente con quanto stabilito dall'art. 33 delle Norme di Attuazione relativamente alla “Difesa del suolo”.

In base alla carta dei Vincoli Paesaggistici e delle fasce fluviali del PSFF l'area in esame risulta in parte inserita in territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia – fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde per una fascia di 150 m, in quanto si trova all'incrocio tra il Torrente Prelaz e la Dora Baltea.

Le fasce fluviali verranno di seguito analizzate in un capitolo specifico.

L'analisi della Carta della Pericolosità Geologica ed Idraulica, infine, evidenzia che l'intervento si trova principalmente su aree a modesta instabilità e a livello di pericolosità bassa.

L'analisi del Piano Territoriale Paesistico non solo non evidenzia incompatibilità tra la realizzazione del progetto e le Norme di Attuazione contenute nel Piano Territoriale Paesistico ma fa emergere che l'intervento previsto risulta in linea con gli orientamenti programmatici del PTP contribuendo alla riqualificazione del patrimonio infrastrutturale intercomunale e alla riqualificazione ambientale nella fase di fine esercizio.

## **Impatti sull'atmosfera**

Lo studio della componente atmosfera è finalizzato alla valutazione delle possibili variazioni della sua qualità in relazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'opera in progetto e di conseguenza alla determinazione dell'entità degli inquinamenti rilasciati e degli effetti sulla salute pubblica.

### Realizzazione dell'opera

Nella fase di realizzazione dell'opera le emissioni in atmosfera previste sono dovute al sollevamento di polveri e alla presenza di mezzi mobili di cantiere. Per quanto riguarda la generazione di polveri, queste possono svilupparsi a causa del transito dei mezzi del cantiere e dalle operazioni per la movimentazione dei materiali. Per minimizzare la dispersione delle polveri dovute al movimento dei mezzi all'interno del cantiere si procederà con specifici interventi di abbattimento polveri. Le emissioni dei mezzi operativi impiegati nel cantiere risultano comunque di entità trascurabile.

### Fase di esercizio

Gli effetti prodotti sulla componente atmosfera in fase di gestione della discarica sono essenzialmente riconducibili alle emissioni diffuse di polveri. Si evidenzia che è prevista l'annaffiatura della superficie della discarica e delle piste di accesso quando, per assenza di precipitazioni e/o elevata ventosità, si determinino condizioni favorevoli al sollevamento delle polveri.

### Stato finale

La ricopertura definitiva dei rifiuti a coltivazione della discarica ultimata secondo le tecniche previste impedirà l'emissione di sostanze volatili e/o di polveri dai rifiuti conferiti.

Non sono quindi previste variazioni allo stato di qualità dell'aria rispetto alla situazione ante discarica. Considerando inoltre che attualmente la zona è impiegata come discarica in fase di esercizio a conclusione dell'intervento e a seguito della riqualificazione dell'area si avrà un miglioramento dello stato attuale dell'atmosfera.

### Misure di mitigazione

Si evidenziano le seguenti misure di mitigazione, che contribuiscono ad attenuare le eventuali emissioni in atmosfera, evitando di determinare variazioni significative sulla componente in esame:

- Bagnatura dei rifiuti
- Sistemi di monitoraggio e controllo
- Sistemi di controllo gestionale.

## **Impatti su suolo e sottosuolo**

Gli effetti prodotti dalle azioni di progetto sulla componente suolo sono fundamentalmente dovuti all'occupazione di superficie.

A tale proposito, si ritiene utile sottolineare, per quanto riguarda le trasformazioni d'uso del territorio prodotte dagli interventi in oggetto, che il caso in esame coinvolge tratti della fascia fluviale della Dora di non elevato pregio pertanto l'ampliamento della discarica in oggetto non coinvolge terreni di particolare valore agricolo o commerciale. Le zone destinate allo stoccaggio dei rifiuti sono impermeabilizzate e dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche, per evitare che l'acqua di ruscellamento possa inquinare la falda.

### Fase di costruzione

Le opere previste durante la fase di approntamento dell'impianto di discarica consistono in:

- movimenti terra per la riprofilatura dell'area;
- sagomatura delle pareti;
- realizzazione del sistema di impermeabilizzazione.

Per quanto riguarda la geologia il progetto inserito all'interno di un settore dove è già presente una discarica attiva e dove sono già state approntate delle opere finalizzate al futuro sfruttamento.

### Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio dell'impianto di discarica si hanno le seguenti attività:

- conferimento ed abbancamento dei rifiuti;
- completamento del sistema di impermeabilizzazione.

Relativamente all'idrogeologia ed all'idrologia, i principali fattori di impatto consistono nel controllo e nella corretta gestione del percolato.

### Fase di gestione post-operativa

Anche a fine esercizio, la discarica deve prevedere delle attività mirate alla sorveglianza ed al controllo. Durante la fase post-operativa gli impatti risultano ancora simili a quelli identificati nella fase di esercizio.

### Misure di mitigazione

Si evidenziano le seguenti misure di mitigazione, che contribuiscono ad evitare variazioni significative sulla componente in esame:

- Impermeabilizzazione della discarica

- Opere di raccolta acque meteoriche
- Opere di drenaggio
- Sistemi di monitoraggio e controllo del percolato

## **Impatti sulle acque superficiali e sotterranee**

I fattori di impatto relativi all'ambiente idrico, per quanto riguarda il progetto in esame, riguardano la possibilità di inquinamento delle acque superficiali e delle falde sotterranee.

L'ipotesi progettuale considerata, al fine di evitare che il percolato, creato dal contatto tra le acque di pioggia ed i rifiuti, fuoriesca, prescrive l'impermeabilizzazione del fondo e dei lati della discarica e prevede sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche.

### Realizzazione dell'opera

La valutazione degli effetti prodotti, in fase di costruzione è dovuta principalmente a:

- polveri prodotte da macchine operatrici di cantiere;
- inquinamento prodotto dal traffico connesso al trasporto dei materiali utili alla realizzazione del sistema impiantistico.

I potenziali impatti prodotti in fase di costruzione, riferiti all'inquinamento dei corpi idrici superficiali, dato il modesto livello di emissioni prodotte si possono considerare non significativi in quanto limitati e transitori.

Gli effetti derivati dagli interventi in progetto si limitano al ruscellamento delle acque superficiali.

### Gestione dell'opera

I possibili effetti prodotti sull'ambiente idrico in fase di esercizio della discarica sono fondamentalmente dovuti a:

- effluenti liquidi prodotti in seguito a ruscellamento di acque superficiali;
- inquinamento di falde sotterranee in seguito ad infiltrazione di percolato.

In merito all'eventuale inquinamento delle acque superficiali e sotterranee conseguente alla fuoriuscita ed allo scorrimento superficiale del percolato si considera quanto segue:

- il fondo e i lati della discarica sono impermeabilizzati in modo da evitare che il percolato possa fuoriuscire;
- sono previsti 2 distinti sistemi per la raccolta e convogliamento delle acque meteoriche e per la raccolta e trasferimento nelle vasche di stoccaggio del percolato;
- la rete di captazione del percolato è in grado di funzionare in modo separato per ciascuno dei due lotti di coltivazione;

- il fondo della discarica è modellato in modo da convogliare il percolato verso tubazioni microfessurate di raccolta, sollevato e convogliato verso le vasche di raccolta;
- il pompaggio è regolato automaticamente mediante sensori di livello allo scopo di mantenere minimo il battente idraulico del percolato sul fondo della discarica.

Ne consegue che le soluzioni progettuali descritte ed il rispetto delle previste forme di gestione della discarica impediscono al percolato di entrare in contatto con i due corsi d'acqua.

Inoltre, al fine di permettere un'oculata gestione delle acque meteoriche raccolte sul piazzale asfaltato antistante la discarica si prevede di realizzare un'idonea vasca di raccolta delle acque di prima pioggia suddivisa in due compartimenti. Le acque di prima pioggia potranno pertanto essere monitorate in termini di qualità e se del caso gestite separatamente rispetto alle acque meteoriche di seconda pioggia in un'ottica di miglioramento della gestione e controllo sotto il profilo ambientale.

#### Fase di fine esercizio

I possibili effetti prodotti sull'ambiente idrico in fase di fine esercizio della discarica e delle aree di stoccaggio sono fondamentalmente dovuti a:

- effluenti liquidi prodotti in seguito a ruscellamento di acque superficiali;
- inquinamento di falde sotterranee in seguito ad infiltrazione di percolato.

#### Misure di mitigazione

Si evidenziano le seguenti misure di mitigazione, che contribuiscono ad evitare variazioni significative sulla componente in esame:

- Impermeabilizzazione della discarica
- Copertura finale mediante capping
- Opere di raccolta acque meteoriche
- Rete di raccolta scarichi domestici
- Sistemi di monitoraggio e controllo

## **Impatto acustico**

#### Fase di costruzione e Fase di esercizio

Le fonti potenziali di rumore sono sia in fase di costruzione che in fase di esercizio costituite dal transito dei mezzi d'opera: macchine per la movimentazione della terra, autocarri addetti al trasporto del materiale e tutte le attrezzature necessarie per la costruzione delle opere.

Si tratta nel caso specifico di impatti del tutto analoghi a quelli attuali, vista l'attuale presenza della discarica esistente e vista la vicinanza dell'autostrada.

Il traffico generato dalla discarica costituisce una quota notevolmente ridotta rispetto all'entità di traffico autostradale, tale quindi da non alterare significativamente i livelli sonori locali.

Per quanto riguarda i mezzi dedicati alla sistemazione e compattazione dei materiali, si prevede che lavorino solo in periodo diurno. I mezzi citati costituiscono le sorgenti di rumore e si muoveranno durante le fasi di coltivazione nelle diverse parti dell'area di discarica; la modificazione indotta risulta quindi inferiore alla fluttuazione del rumore di fondo derivante dalle variazioni di intensità e composizione del traffico autostradale.

Se ne può dedurre una condizione di impatto basso, estesa a tutto il periodo di approntamento del II lotto di discarica, conferimento dei rifiuti, movimento terra per la sistemazione finale, limitata ai periodi diurni di lavorazione.

Non sono indicabili misure di mitigazione significative. Tuttavia l'ubicazione del sito, lontano da zone abitate, ne favorisce il suo inserimento nel territorio senza provocare impatti particolarmente significativi.

Nel caso in oggetto, l'impatto da rumore, con ricadute sulla popolazione e fauna sensibile e conseguenti rischi per la salute della popolazione, può essere valutato, nella sua globalità, non rilevante e reversibile, sia in fase di costruzione che in fase di esercizio, anche in considerazione del fatto che si esplica su un'area a sensibilità scarsa.

#### Fase di fine esercizio

Con la fine della coltivazione della discarica cesserà ogni interferenza da rumore per l'area. Gli unici interventi sporadici che comporteranno l'uso di mezzi meccanici e la conseguente produzione di rumore saranno quelli legati alla manutenzione del verde e alle verifiche dei sistemi di monitoraggio.

## **Impatti sulla vegetazione**

#### Realizzazione dell'opera

Si prevede l'occupazione totale del suolo e quindi l'annullamento della componente all'interno del sito.

Tuttavia il sito è già privo di copertura vegetale, fatto salvo l'inerbimento esistente sulle sponde.

Nei confronti della vegetazione esterna al sito l'impatto che consegue le attività di trasporto e di scavo con produzione di polveri può essere considerato di scarso rilievo in quanto l'area risulta già interessata dal traffico dei mezzi pesanti al servizio della discarica già in esercizio e relativi al traffico autostradale.

### Gestione dell'opera

Stanti le precauzioni in fase di conferimento dei rifiuti e la loro tipologia non sono ipotizzabili fenomeni di dispersione di inquinanti in fase liquida o gassosa che possano danneggiare la vegetazione circostante.

### Fase di fine esercizio

Il progetto prevede, successivamente al riempimento dei vari settori della discarica, il riporto di uno strato di terreno di copertura tale da consentire di eseguire interventi di impianto di vegetazione. L'impatto in questa fase può quindi essere considerato positivo: aumenta la presenza di vegetazione naturale dell'area rispetto allo stato attuale.

Le modalità di recupero vegetazionale prevedono l'impiego di specie autoctone in collegamento e continuità con le vicine fasce boschive.

### Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione sulla vegetazione consistono essenzialmente nelle operazioni di impianto di essenze arboree e di rinverdimento delle superfici della discarica che saranno realizzate al termine delle fasi di coltivazione.

Gli interventi prevedibili, di tipo artificiale, consentono un livello di spontaneità basso nella fase iniziale ma potranno permettere, in fasi successive, continuità ambientale con il territorio circostante.

In conclusione, gli effetti sulla componente flora e vegetazione sono considerati, sia in fase di costruzione che di esercizio, di lieve entità. Nella fase di recupero ambientale gli effetti saranno positivi.

## **Impatti sulla fauna**

### Realizzazione dell'opera

Trattandosi di una zona antropizzata, limitrofa ad un'autostrada ed essendo il sito già impiegato come discarica ed attiguo ad altre aree antropizzate, non si prevedono impatti significativi dovuti al rumore sulla fauna.

### Gestione dell'opera

In relazione alle modalità gestionali che saranno adottate non si prevedono in questa fase impatti sulla componente faunistica dovuti all'emissione di odori, polveri ed inquinanti atmosferici che allontanino o contaminino gli animali degli ecosistemi circostanti.

La natura del rifiuto conferito privo di una componente organica degradabile e commestibile non può costituire un fattore di attrazione di specie moleste alla popolazione quali topi, corvi, ecc., che con la loro massiccia presenza si porrebbero in competizione con i popolamenti stanziali.

Non è prevista l'installazione di nuove linee elettriche che potrebbero comportare l'aggiunta di un ulteriore ostacolo lungo il già intensamente infrastrutturato corridoio della Dora.

La recinzione già presente potrebbe comportare limitazioni o impedimento di spostamento di animali per abbeveramento alla Dora o passaggio sul versante opposto, ma può essere considerata una necessaria barriera per impedire che animali si introducano nel sito di discarica e possano venire a contatto con i rifiuti.

#### Fase di fine esercizio

Al termine della coltivazione è previsto il recupero vegetazionale dell'area con specie autoctone. Si verranno così a creare le condizioni per la ricolonizzazione dell'area da parte di alcune specie animali con conseguente impatto di segno positivo.

#### Misure di mitigazione

Non appena sarà terminata l'utilizzazione della discarica si prevede venga effettuato il recupero vegetazionale, con specie autoctone, dell'area occupata dall'impianto.

Si verranno così lentamente a creare le condizioni per la ricolonizzazione dell'area da parte di alcune specie animali, con un conseguente impatto di segno positivo.

### **Impatti sul paesaggio**

Gli effetti prodotti dall'impianto in progetto sulla componente paesaggio risultano condizionati dallo stato di fatto del territorio in condizioni ante-operam, la valutazione dei potenziali impatti fa preciso riferimento al progetto di sistemazione finale e recupero dell'area di discarica. In tal senso si ricorda che per l'area in esame il PTP indica l'esigenza di interventi di riqualificazione.

#### Fase di costruzione

Visto l'attuale impiego del sito come discarica anche in fase di costruzione l'area manterrà l'immagine di una zona di intensa attività. In particolare il versante impermeabilizzato costituirà un elemento di intrusione visiva a medio – lungo raggio. Tuttavia, considerando l'attuale stato, l'impatto indotto può considerarsi non significativo.

### Fase di esercizio

La coltivazione della discarica comporta la sovrapposizione di più livelli di rifiuto compattato e conferito, ne consegue l'artificializzazione del paesaggio: il modellamento operato con la realizzazione dei terrapieni agisce prevalentemente a livello morfologico senza interferire in maniera significativa sulle caratteristiche fisiche del terreno.

L'ampliamento graduale della discarica non genererà l'effetto di un nuovo ingombro fisico, in quanto la si vedrà crescere poco per volta, creando una sorta di assuefazione visiva.

### Fase di fine esercizio

Gli interventi previsti nel progetto di recupero ambientale sulla superficie della discarica consisteranno nel modellare un profilo del versante che riprenda le forme naturali delle aree circostanti e tale da attenuare la regolarità delle gradinate. A completamento di tal intervento si realizzeranno interventi di rinaturalizzazione compatibili con le superfici di terreno a disposizione e le esigenze delle radici arboreo-arbustive. Tali interventi innescheranno un processo di colonizzazione spontanea del sito consentendo nel tempo il raccordo ecosistemico con le vicine aree boschive di versante.

La modificazione del contesto paesaggistico è pertanto positiva, aderente all'obiettivo, previsto negli strumenti di pianificazione regionale e comunale, di riqualificazione ambientale delle aree degradate presenti in questo settore.

### Misure di mitigazione

Le previste operazioni di recupero ambientale, attraverso l'inerbimento e la piantumazione artificiale concorrono alla riqualificazione del paesaggio anche attraverso un'ipotizzabile trasformazione del territorio.

Rispetto alle condizioni paesaggistiche, le opere in progetto, per le caratteristiche dell'ambito territoriale prescelto, appaiono opportunamente collocate.

**Inoltre, si prevede di introdurre una miglioria di carattere ambientale, attraverso l'intervento di riqualificazione ambientale dell'area golenale posta tra la Dora e la Discarica.**

Si propone di eseguire i seguenti interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area golenale:

- piantumazione di nuove piante ad alto fusto che andranno ad integrare quelle già esistenti per una migliore copertura arborea dell'area;
- realizzazione di una barriera arborea di separazione a protezione dell'area della discarica, realizzata mediante piantumazione di siepe costituita da cipressi lungo l'intera lunghezza del fronte nord dell'area di discarica. Al fine di garantire adeguate condizioni vegetative in ogni stagione si prevede di realizzare un apposito sistema di irrigazione localizzata a goccia/spruzzo.

## **Impatti sull'ambiente**

Per quanto riguarda gli impatti sull'ambiente, saranno messi in opera tutti i dispositivi di prevenzione per la mitigazione dell'impatto ambientale; si procederà a monitorare costantemente il corretto funzionamento dell'impianto consentendo, pertanto, la mitigazione degli agenti inquinanti nel rispetto della normativa di riferimento.

**C**

**DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA**

**NOTE**

- *Dettagliare per ciascuna delle fasi e facendo riferimento al diagramma di flusso:*
  - *la modalità di funzionamento degli impianti deputato allo svolgimento della fase in oggetto descrivendo:*
    - *come le materie prime, in ingresso ed in uscita, vengono movimentate, miscelate, utilizzate, trasformate, con quale efficienza e quante sono le macchine presenti;*
    - *durata della fase ed i tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto, periodicità di funzionamento;*
    - *le condizioni di esercizio: potenzialità e parametri operativi (pressione, temperatura; continuo, discontinuo; etc...); i sistemi di regolazione e controllo;*
    - *tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi dalla fase, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente;*
    - *proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo per ciascun inquinante individuato al punto precedente;*
- *Riportare inoltre i dati quantitativi in ingresso ed in uscita di materie prime, intermedi e ausiliari, combustibili, aria, acqua, prodotti finali, prodotti secondari, rifiuti, specificando le fasi di provenienza e quelle di destinazione, e il bilancio di energia (termica ed elettrica) per ciascuna delle fasi rappresentate nel diagramma di flusso; ove i dati per la singola fase non siano disponibili fornire i dati relativi a più fasi o ad unità di processo significative (linea produttiva, reparto, etc.).*

**IN CASO DI RIESAME / MODIFICA**

- *Descrivere le modifiche dell'attività produttiva rispetto alla situazione precedente, evidenziando le differenze che riguardano gli effetti ambientali*

**ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA**

- *Allegare lo schema del flusso produttivo e la relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto, seguendo le indicazioni delle note precedenti*

Nome Allegato	Descrizione
C.a.	Elenco attività svolte

## **ALLEGATO C.a**

### **Elenco delle attività svolte**

a) Attività svolte con descrizione delle singole operazioni di smaltimento

Operazioni di smaltimento riguardanti, con riferimento all'allegato B alla parte IV del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

D1 Deposito sul o nel suolo;

Come descritto nella precedente scheda A2, si prevedono altresì operazioni di deposito preliminare (D15) / messa in riserva (R13) relativamente alla previsione di realizzare apposita piattaforma attrezzata mediante cassoni scarrabili per la gestione di particolari tipologie di rifiuti non ammissibili in discarica, oltre che per i rifiuti inerti provenienti dal Comune di Pontey e della piattaforma di raccolta della FORSU.

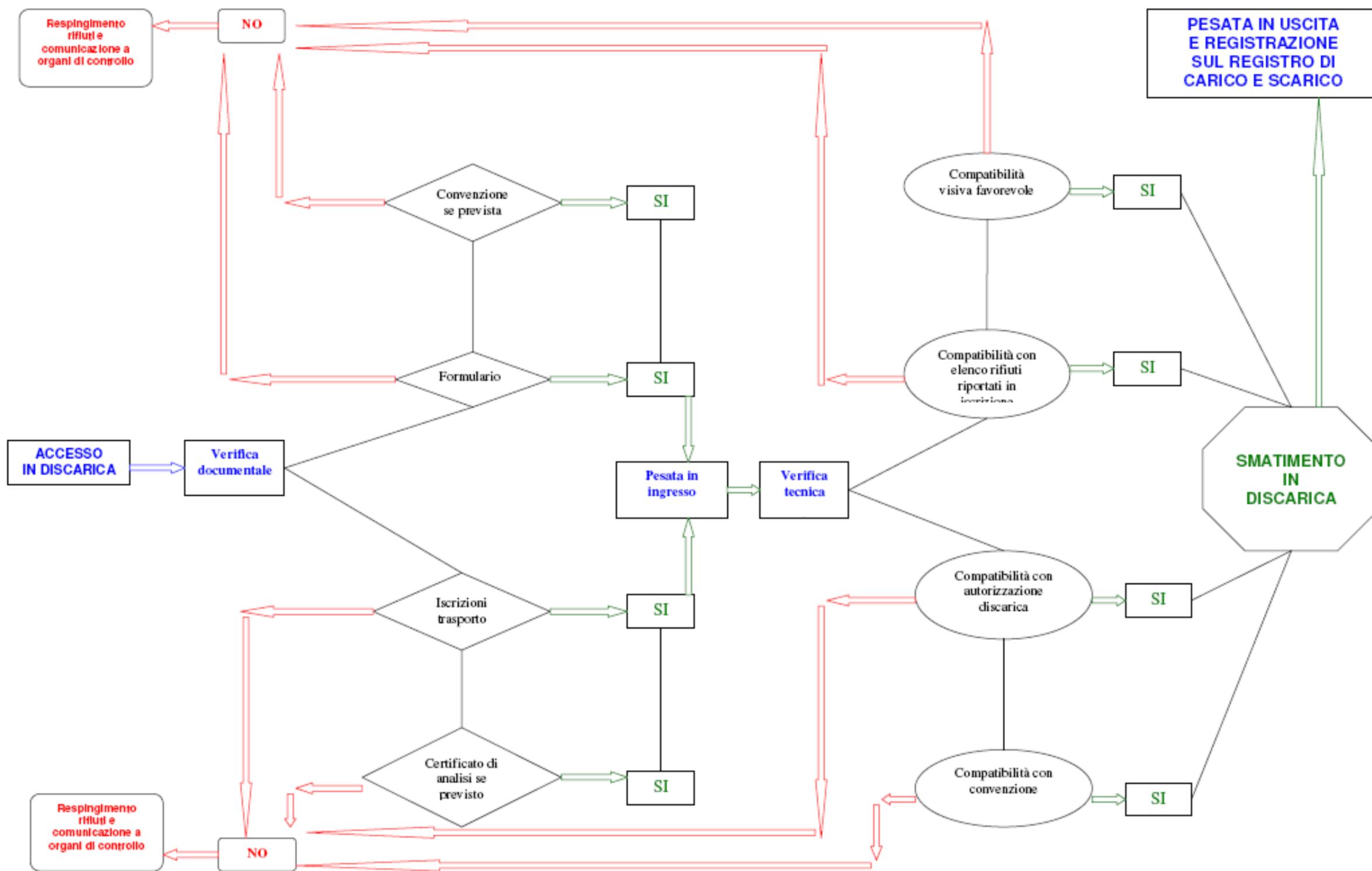
b) 2° lotto di discarica - modalità di gestione

Le attività svolte dal Concessionario relative alla gestione del 2° lotto sono le medesime di quelle attualmente svolte per la gestione del 1° lotto di discarica.

Per quanto riguarda le modalità di stoccaggio, comprendente le fasi di ricevimento, sistemazione e deposito definitivo in discarica dei rifiuti conferiti, di seguito si riportano in modo sintetico rinviando il dettaglio delle stesse ai contenuti del Piano di gestione operativa redatto ai sensi del D.Lgs n. 36/03 ed allegato alla presente richiesta di modifica sostanziale AIA:

- a) Ricevimento (applicazione delle procedure amministrative e tecniche di identificazione e di accettazione dei rifiuti, pesatura, avvio dei rifiuti nelle celle in coltivazione, ecc...);
- b) Scarico e sistemazione dei rifiuti in discarica;
- c) Ricopertura dei rifiuti (periodica);
- d) Sistemazione e rimodellazione secondo i profili di progetto.

Si riporta qui di seguito lo schema a blocchi relativo alla gestione dei rifiuti conferiti in discarica.



Le operazioni di sistemazione finale dei rifiuti saranno effettuare in modo da garantire la stabilità delle scarpate.

Saranno eseguite le operazioni di “mappatura” della discarica, con individuazione, per ogni partita di rifiuti, dell’esatta posizione planimetrica ed altimetrica alla quale i rifiuti sono posti a dimora nell’invaso di discarica.

Saranno adottare le opportune misure atte ad evitare la miscelazione di rifiuti incompatibili.

Saranno adottare tutte le misure previste per il contenimento delle emissioni diffuse.

Sarà garantita l’effettuazione di tutte le attività di monitoraggio e controllo così come previste nel Piano di monitoraggio e controllo allegato alla presente richiesta di modifica sostanziale AIA.

Sarà garantita la gestione e la manutenzione di tutte le infrastrutture e presidi in dotazione alla discarica qui di seguito elencate in sintesi:

- recinzione e cancello;
- piazzali e viabilità;
- palazzina uffici;
- edificio ricovero mezzi e magazzino;
- impianto approvvigionamento idrico (pozzo per approvvigionamento acqua, impianto di trattamento dell’acqua destinata al consumo umano);
- impianto di riscaldamento edifici;
- impianto elettrico e di illuminazione.
- impianto antincendio;
- vasca di accumulo acque di servizio ed antincendio;
- cabina elettrica;
- impianto di pesatura automatica;
- impianto di lavaggio ruote automezzi;
- vasca di carico rete irrigazione;
- impianto di irrigazione.

c) Descrizione degli interventi afferenti la realizzazione del 2° lotto di discarica

Per la descrizione degli interventi afferenti alla realizzazione del 2° lotto di discarica si rinvia alla documentazione progettuale definitiva allegata.

Le operazioni di approntamento si prevede siano realizzate per lotti, denominati sub 1 e sub 2, come indicato nelle planimetrie di progetto.

Ciò in relazione ad una migliore fruibilità dell'area ed al fine di agevolare le operazioni di successiva gestione.

**Principali presidi ambientali**

L'approntamento del 2° lotto di discarica non comporta modifiche sostanziali ai presidi ambientali già realizzati per il 1° lotto.

Si prevede di introdurre le seguenti proposte integrative e migliorative di carattere ambientale:

- a) Miglioramento delle caratteristiche di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti dell'invaso finalizzate ad una maggior protezione ambientale;
- b) Introduzione di sistemi di monitoraggio e controllo ambientale delle acque di falda;
- c) Realizzazione di una vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;
- c) Riqualficazione ambientale dell'area golenale posta tra la Dora e la discarica.

Per la descrizione di dettaglio si rinvia alla documentazione progettuale definitiva allegata.

## **D** APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)

### NOTE

- *Riportare l'adesione a specifiche BAT o ai documenti Bref pertinenti, esplicitandone l'applicazione nello stabilimento oggetto di autorizzazione.*
- *Ove non siano già applicate, deve essere svolto un confronto tra le tecniche adottate o proposte con le migliori tecniche disponibili descritte dalle Conclusioni sulle BAT o nel Bref. Nel caso in cui tecnicamente e economicamente sostenibile e debitamente motivato, prevedere un piano di miglioramento al fine di adeguarsi ai principi previsti dalle BAT o dai Bref.*
- *Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD), la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle MTD e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.*
- *Nel caso non siano disponibili le Conclusioni sulle BAT per le attività svolte presso l'installazione, occorre fare riferimento ai documenti Brefs (BAT reference documents) già pubblicati dalla Commissione europea.*
- *Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche. Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti Bref e nelle Conclusioni sulle BAT*

### IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- *Compilare la scheda nel caso di revisione dei Bref e di adozione delle Conclusioni sulle BAT da parte della Commissione europea.*
- *Aggiornare le informazioni nel caso di modifica delle tecniche utilizzate.*
- *Aggiornare le informazioni relative ai livelli emissivi e di efficienza raggiunti e al piano di monitoraggio*

### TABELLA D.1 – INDIVIDUAZIONE DEI DOCUMENTI BREF E CONCLUSIONI SULLE BAT

- *Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione*
- *Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale*

N°	Nome documento	Data di pubblicazione o adozione

TABELLA D.2 – INDIVIDUAZIONE DELLE BAT APPLICABILI ALL' ATTIVITÀ IPPC

- Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (si/no/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	<i>fare riferimento ai documenti BRef o Conclusioni sulle BAT indicati nella tabella precedente</i>	<i>descrivere il monitoraggio e i sistemi di controllo associati alla BAT descritta</i>			

TABELLA D.3 – EVENTUALI PRINCIPALI ALTERNATIVE PRESE IN ESAME DAL GESTORE

- Descrivere le tecniche adottate e non riportate nelle BRef, evidenziando le differenze e i possibili vantaggi o svantaggi ambientali

Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione	Note/Osservazioni

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- *Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti*

<i>Nome Allegato</i>	<i>Descrizione</i>
D.a	MTD Applicate

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato D.a.

## ALLEGATO D.a

### TECNOLOGIE UTILIZZATE E MTD: INTERVENTI IN PROGETTO PER LA RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

La normativa indica che, per le discariche, i requisiti tecnici da assumere a riferimento sono quelli riportati nell'allegato 2 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003 n. 36, che costituiscono MTB per la realizzazione e gestione discariche.

La discarica di Pontey, ancorché realizzata prima dell'entrata in vigore sia del D.Lgs. n. 36/2003 che del D.Lgs. n. 59/2005, rispetta puntualmente tutti i requisiti previsti da tali normative.

MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
FASE DI LAVORAZIONE / MATRICE AMBIENTALE		
Requisiti tecnici D.Lgs 36/03	APPLICATA	

**E**

**SINTESI NON TECNICA**

---

*NOTE*

- *Fornire la sintesi non tecnica richiesta dal comma 2 dell'art. 29-ter art. 29-ter del d.lgs. 152/06 delle informazioni delle lettere da a) a l) del comma 1 dello stesso articolo.*

*IN CASO DI RIESAME / MODIFICA*

- *Aggiornare la sintesi non tecnica con le variazioni intervenute*

*ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA*

<i>Nome Allegato</i>	<i>Descrizione</i>

Si rimanda ai contenuti della Sintesi non tecnica della relazione riportata in allegato 1 alla presente relazione.

**F**

*MATERIE PRIME, AUSILIARIE, INTERMEDI DI PRODUZIONE E PRODOTTI*

---

NOTE

- *Riportate nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo ed alle materie prodotte dal ciclo produttivo.*

IN CASO DI RINNOVO / MODIFICA

- *Segnalare le materie prime sostituite e non più utilizzate e le materie non più prodotte, e variazioni delle quantità utilizzate (facendo sempre riferimento alla potenzialità dell'installazione)*

*Tabella F.1 – MATERIE IN INGRESSO E PRODOTTI*

- *La tabella è suddivisa in due parti, la prima per le materie prime e ausiliarie in ingresso al ciclo produttivo, la seconda per i prodotti finali e agli eventuali prodotti intermedi ottenuti nel corso del ciclo produttivo*
- *Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:*
  - *Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo (es. indicare “prodotti vernicianti a base solvente” laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, se possibile, i nomi commerciali.*
  - *Impianto/fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell'impianto o della fase*
  - *Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell'impianto, riportare la sigla di identificazione dell'area dove le materie sono stoccate*
  - *Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto, protezioni in caso di sversamenti e azioni previste in caso di sversamento*
  - *Fraasi di rischio: riportare l'indicazione di pericolo o la frase di rischio della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)*
  - *Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati*
  - *Tenore di COV: compilare il campo solo per i prodotti contenenti COV, indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza*
- *Nel caso di riesame o modifica, riportare solo le materie prime e ausiliarie per le quali è necessario aggiornare la documentazione già presentata.*

<i>Anno di riferimento</i>	
----------------------------	--

<b>F.1-A MATERIE IN INGRESSO</b>											
N°	Descrizione materia prima o ausiliaria	Impianto /fase di utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Quantità annue utilizzate	
										quantità	u.m.
1											
2											

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato F.a.

<b>F.1-B PRODOTTI</b>											
N°	Descrizione prodotto o intermedio	Impianto /fase di utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Quantità annue utilizzate	
										quantità	u.m.
1											
2											

**TABELLA F.2 – MATERIE NON PIÙ UTILIZZATE O NON PIÙ PRODOTTE (DA COMPILARE NEL CASO DI RIESAME AIA)**

- Riportare nella tabella le materie non più utilizzate o prodotte nel ciclo produttivo rispetto alla situazione descritta nella precedente istanza. Indicare il nome/descrizione della materia con la stessa denominazione utilizzata nella precedente istanza. Nello spazio per le note, possono essere indicati i motivi per i quali la materia non è più in uso o è stata sostituita

<i>Descrizione materia prima o ausiliaria non più utilizzata o della materia non più prodotta</i>	<i>Anno di ultimo utilizzo/produzione</i>	<i>Sostituto</i>	<i>Note</i>

*ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA*

- *Allegare le schede di sicurezza dei prodotti commerciali per i quali non sia disponibile la composizione completa*

<i>Nome Allegato</i>	<i>Descrizione</i>

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato F.a.

## ALLEGATO F.a

### MATERIE PRIME UTILIZZATE PER L'ATTIVITÀ

Le materie prime utilizzate nell'ambito della gestione dell'impianto di Pontey sono riconducibili ai materiali di consumo quali:

#### F.1-A MATERIE IN INGRESSO

N°	Descrizione materia prima o ausiliaria	Impianto /fase di utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Quantità annue utilizzate	
										Quantità (rif dati 2018)	u.m.
1	Gasolio	Autotrazione / riscaldamento	Cisterna interrata per riscaldamento – serbatoio esterno per autotrazione	serbatoio	liquido					6.800 l per riscaldamento 28.764 l per autotrazione	lt/anno
2	Reagenti	Trattamento di neutralizzazione percolato	Magazzino interno capannone ricovero mezzi	Cubi su bacino di cointenimento	liquido		280-314-331-290	Acido cloridrico / acido solforico		24000	litri
Altri materiali secondari per gestione e manutenzione											
3	Detergenti	Pulizia ambienti /uso per il personale	magazzino	Contenitori	Liquido / polvere						

**F.1-A MATERIE IN INGRESSO**

N°	Descrizione materia prima o ausiliaria	Impianto /fase di utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Quantità annue utilizzate	
										Quantità (rif dati 2018)	u.m.
4	Grasso	Manutenzione mezzi/apparecchiature	magazzino	Contenitori	solido						
5	Olio	Manutenzione mezzi	magazzino	Contenitori	liquido						
6	Materiale per uffici	Attività di gestione	Ufficio		solido						

**G**

**APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

**NOTE**

- I dati richiesti nella presente scheda hanno la funzione di fornire un quadro delle modalità di approvvigionamento e gestione dell'acqua nel complesso produttivo, fatti salvi gli obblighi previsti dalla normativa vigente per acquisire o rinnovare la concessione demaniale all'uso di acque pubbliche

**IN CASO DI RIESAME / MODIFICA**

- Compilare la scheda nel caso di variazioni significative, in termini potenziali, dei consumi idrici o delle fonti di approvvigionamento

**TABELLA G.1 – PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

- Indicare, per ciascuna tipologia di approvvigionamento, il numero totale di punti di prelievo idrico

Acquedotti	0	Trincee drenanti	0
Pozzi	1	Sorgenti	0
Derivazioni d'acqua superficiali	1	Fontanili	0
Acqua da impianto di depurazione	0		

**TABELLA G.2 – PROSPETTO DEGLI UTILIZZI IDRICI**

- Riportare nella tabella successiva il prospetto degli utilizzi idrici.
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note.
  - Tipologia di approvvigionamento: specificare se acquedotto, pozzo, derivazione superficiale, trincea drenante, sorgente o fontanile; nel caso di prelievi soggetti a concessione, riportare il numero di concessione rilasciato dall'Ente competente;
  - Impianto/fase di utilizzo: riferirsi all'ultimo aggiornamento dello schema del ciclo produttivo o, per utilizzi diversi dal processo produttivo, specificare tali usi (es. utilizzo igienico/sanitario, raffreddamento, pulizia dei locali, usi irrigui); quando possibile suddividere i dati per le singole fasi o tipo di utilizzo;
  - Monitoraggio: indicare se il punto di approvvigionamento è fornito di strumento di misura della portata prelevata, specificarne la tipologia e, laddove si ritenga necessario, proporre una tempistica di monitoraggio dei consumi.

Anno di riferimento	2018			
Tipologia di approvvigionamento	Impianto/fase/tipo di utilizzo	Portata Q (l/s)	Monitoraggio	Prelievo annuo [m³]
Pozzo	acqua domestica / industriale		Sì (volume)	243 mc
Acqua superficiale	Acqua industriale			

*ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA*

- *Descrivere i sistemi di riciclo e di recupero dell'acqua, specificando modalità, volume/anno, volume/giorno, percentuale rispetto al quantitativo prelevato*
- *Allegare le planimetrie della rete idrica indicando la posizione dei punti di prelievo, dei punti di utilizzo e degli strumenti di misura e monitoraggio delle quantità utilizzate*

<i>Nome Allegato</i>	<i>Descrizione</i>
G.a.	Risorse idriche utilizzate

## **ALLEGATO G.a**

### **RISORSE IDRICHE – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

Non sono previste modifiche rispetto alle attuali modalità di approvvigionamento idrico.

L'approvvigionamento idrico da utilizzare per le attività svolte a servizio della discarica (approvvigionamento civile per il fabbricato a servizio del personale ed approvvigionamento industriale per gli usi necessari agli aspetti gestionali) avviene da un pozzo e dal vicino torrente Prelaz. Il primo rifornisce l'impianto ai fini dell'acqua destinata all'uso igienico-sanitario, antincendio ed industriale, mentre il secondo rifornisce l'acqua di irrigazione e per il contenimento delle emissioni diffuse.

L'impianto utilizza acqua proveniente dal sottosuolo per usi industriali e civili tramite captazione da pozzo.

Il pozzo è ubicato in prossimità delle strutture al servizio della discarica. La captazione avviene mediante una pompa collocata all'interno del pozzo ad una profondità di circa 20 m e comandata da un quadro elettrico ubicato nel locale, interno all'autorimessa, in cui è presente un impianto dedicato al trattamento dell'acqua.

Detto trattamento consiste nella filtrazione (filtro a letto selettivo e filtro a carbone attivo) e disinfezione mediante ipoclorito di sodio.

## H

### SCARICHI INDUSTRIALI E DOMESTICI

#### NOTE

- *Specificare la provenienza e le caratteristiche degli scarichi idrici dell'impianto. Alla scheda deve essere allegata la relazione relativa all'impianto di depurazione reflui e la planimetria della rete fognaria interna*

#### IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- *Compilare la scheda nel caso di nuovi punti di scarico in progetto, dismissione di scarichi, variazioni significative delle quantità o della qualità dei reflui scaricati o variazione della provenienza o della destinazione dei reflui scaricati. Fare riferimento alle variazioni rispetto all'ultima situazione autorizzata;*
- *Descrivere le modifiche sui sistemi di abbattimento delle emissioni in acqua, le variazioni della qualità o quantità dei flussi trattati; variazione nei reagenti utilizzati.*

#### TABELLA H.1 – SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ACQUA

- *Descrivere i sistemi di depurazione delle acque reflue, specificando la potenzialità dell'impianto di trattamento, la portata e il carico inquinante mediamente trattati ( $m^3/h$ ,  $kg/d$ ), le quantità di reagenti impiegati, i tempi di reazione e i tempi di rigenerazione/sostituzione di filtri, resine e colonne di adsorbimento. Riportare i parametri utilizzati per il dimensionamento delle varie componenti dell'impianto di trattamento.*

#### ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- *Allegare lo schema impiantistico del sistema di depurazione e la planimetria con indicati i diversi componenti dell'impianto (vasche, reattori, filtri, strumentazione per il monitoraggio e la regolazione del processo di abbattimento)*

Nome Allegato	Descrizione

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato H.a.

TABELLA H.2 – DESCRIZIONE DEI PUNTI DI SCARICO DEI REFLUI

- Per i campi, fare riferimento alle seguenti note.
- Scarico parziale, scarico finale: per scarico parziale si intende l'immissione di acque reflue provenienti da una specifica fase o impianto produttivo o da attività connesse (scarichi domestici da uffici, mense), all'interno del sistema di canalizzazione che confluisce insieme ad altri scarichi parziali nello scarico finale nel recettore esterno al complesso (fognatura pubblica, corpo idrico, suolo). Occorre identificare lo scarico parziale e lo scarico finale mediante una sigla o una numerazione progressiva.
- Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza: indicare il riferimento all'ultimo aggiornamento dello schema di flusso, oppure il reparto e la tipologia di reflui (es. acque di raffreddamento reparto officine, scarichi domestici da servizi igienici)
- Modalità di scarico: indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).
- Recettore finale: indicare se fognatura (F), acque superficiali (A), suolo o strati superficiali del sottosuolo (S).
- Metodo di valutazione: specificare se il dato è stato misurato (M), stimato (S) oppure calcolato (C), secondo quanto proposto dal D.M. 23/11/01.
- Sistemi di depurazione: indicare i riferimenti specifici alla relazione tecnica sugli impianti di abbattimento delle emissioni

Anno di riferimento			2018					
Scarico finale	Scarico parziale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore finale (F-A-S)	Portata media		Metodo di valutazione delle portate (M-C-S)	Sistemi di depurazione
					m <sup>3</sup> /giorno	m <sup>3</sup> /anno		
Scarico civile		Servizi igienici e locali di servizio	continuo	A	(stima su 300 gg) 0,5	(stima) 150	S	Fossa Imhoff
Scarico acque industriali		Percolato	saltuario	A	0 (*)	0 (*)		Impianto di neutralizzazione
Acque meteoriche			saltuario	A	(**)	(**)		n.a.

\* Attualmente il percolato viene sottoposto a neutralizzazione e poi inviato a trattamento presso impianti esterni come rifiuto liquido.

\*\* La portata è funzione degli eventi meteorologici

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato H.a.

TABELLA H.3 - PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE

La scheda deve essere sempre compilata nel caso siano presenti presso il sito produttivo le sostanze indicate ai punti successivi.

- Riportare le sostanze pericolose della tab. 3/A e della tab. 5 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/2006 e della tab. 1/A e della tab. 1/B dell'allegato I alla parte III del D. Lgs. 152/2006 di cui sia accertata la presenza allo scarico in quantità o concentrazione superiore ai limiti di rilevabilità.
- La presenza o l'assenza della sostanza nello scarico deve essere sempre verificata con analisi laddove la sostanza sia prodotta, trasformata o utilizzata nello stabilimento.
- Le sostanze pericolose non derivanti dall'attività produttiva dell'impianto devono essere riportate qualora, sulla base delle conoscenze attuali, ne risulti accertata la presenza allo scarico.
- Per il punto di scarico, fare riferimento alla denominazione utilizzata in istanza o in autorizzazione
- Per le concentrazioni e le quantità di sostanze scaricate, nel caso sia disponibile un unico dato, riportarlo nella colonna dei valori massimi

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/anno)

Si rimanda all'attuale AIA ed in particolare ai contenuti delle relazioni annuali AIA riportanti le analisi di caratterizzazione del percolato di discarica.

TABELLA H.4 – MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI

- Riportare i parametri misurati allo scarico (parziale o finale) – fare riferimento anche al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs
- Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.

<i>Punto di misura</i>	<i>Parametri monitorati</i>	<i>Modalità di misura</i>	<i>Frequenza di monitoraggio</i>

Si rimanda ai contenuti del Piano di Monitoraggio allegato alla presente relazione.

TABELLA H.4 – INFORMAZIONI SUL RECETTORE DELLO SCARICO FINALE

- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni
  - Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.
  - Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo dovrà essere indicato: se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico e nel caso di scarico prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere presentata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.
  - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale (sponda versante idrografico)
  - Se il periodo con portata nulla è maggiore di 120 giorni/anno deve essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

<b>Tipo di recettore</b>		
<b>Nome del corpo idrico</b>		
<b>Sponda ricevente lo scarico</b> <small>(destra/sinistra)</small>		
<b>Stima della portata del fiume o del canale (m<sup>3</sup>/s)</b>	<b>minima</b>	
	<b>media</b>	<i>nel caso di canale artificiale, indicare la portata di esercizio</i>
	<b>massima</b>	
<b>Periodo con portata nulla (g/a)</b>		<i>nel caso di corpi idrici</i>
<b>Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km<sup>2</sup>)</b>		<i>nel caso di scarico in lago</i>
<b>Volume dell'invaso (m<sup>3</sup>)</b>		<i>nel caso di scarico in lago</i>
<b>Concessionario / gestore</b>		
<b>Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo</b>		
<b>Distanza dal più vicino corpo idrico (m)</b>		
<b>Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico</b>		<i>SI / NO (motivare l'impossibilità di convogliamento)</i>
<b>È presente una rete fognaria pubblica a meno di metri 100</b>		<i>NO / SI (motivare l'impossibilità di allacciamento)</i>
<b>Nel raggio di 50 metri dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)</b>		<i>SI / NO (specificare)</i>
<b>Nel raggio di 200 metri vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari:</b>		<i>SI / NO</i>

<b>Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:</b>	
<i>dimensione del pozzo assorbente (m)</i>	<i>diametro (m), altezza (m)</i>
<i>differenza di quota tra fondo del P.A. ed il max livello della falda acquifera (m)</i>	
<i>superficie della parete perimetrale (m<sup>2</sup>)</i>	
<i>caratteristiche del terreno</i>	
<b>Nel caso di scarico negli strati superficiali del sottosuolo mediante condotta disperdente indicare:</b>	
<i>sviluppo della condotta disperdente (m)</i>	
<i>area di terreno interessato (m<sup>2</sup>)</i>	
<i>differenza di quota tra fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera (m)</i>	
<i>caratteristiche del terreno</i>	

**ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA**

- *Descrizione del sistema di depurazione dei reflui (scheda tecnica P)*
- *Allegare la planimetria della rete fognaria interna, indicando il punto di provenienza del refluo, i sistemi di depurazione, il punto di scarico parziale e quello finale, i pozzetti fiscali per il campionamento, la posizione degli strumenti di misura e monitoraggio delle portate, dei volumi, delle caratteristiche dei reflui scaricati. Evidenziare in modo differente le reti fognarie afferenti ai diversi punti di scarico parziale e/o finale.*
- *Nel caso di scarico su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, indicare sulla planimetria le opere destinate al servizio potabile pubblico presenti nelle vicinanze e allegare la relazione tecnica sul grado di vulnerabilità dell'acquifero nel caso di scarichi domestici con più di 50 abitanti equivalenti.*

<b>Nome Allegato</b>	<b>Descrizione</b>
H.a	Trattamento delle emissioni in acqua

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato H.a.

## **ALLEGATO H.a**

### **EMISSIONI IN ACQUA**

Per quanto riguarda le emissioni in acqua, con la realizzazione del 2° lotto si prevede di apportare una modifica migliorativa prevedendo la realizzazione di una vasca di raccolta delle acque di prima pioggia.

Non sono previste ulteriori modifiche sostanziali rispetto alla situazione attuale.

Vengono qui di seguito descritte le tipologie di scarichi generati dal complesso, considerando le modifiche apportate al complesso con la realizzazione della vasca di raccolta delle acque di prima pioggia.

L'impianto di discarica dà origine a differenti tipologie di scarico:

#### **A. Scarico civile**

Gli scarichi dei servizi igienici dell'impianto vengono convogliati in una fossa Imhoff interna allo stabilimento, con successivo scarico in corso d'acqua superficiale (Dora Baltea).

#### **B. Scarico industriale**

Il percolato di discarica viene raccolto in una vasca di raccolta e deposito preliminare. Il percolato stoccato può essere avviato ad idoneo smaltimento esterno all'impianto o trattato in loco attraverso apposito impianto di trattamento (neutralizzazione) e scaricato in corso d'acqua superficiale (fiume Dora Baltea), così come da autorizzazione allo scarico rilasciata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta nell'ambito dell'A.I.A. di cui al P.D. n. 5079 del 05/12/2008 modificato dal P.D. n. 725 del 23/02/2012. L'utilizzo dell'impianto di trattamento del percolato è discontinuo ed è possibile unicamente per la correzione del pH. Ai fini del trattamento e scarico in acque superficiali occorre garantire per tutti gli altri parametri il rispetto dei limiti per lo scarico in acque superficiali indicati nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. L'attivazione dello scarico è subordinata alla preventiva comunicazione alla Regione e agli altri organi di controllo (Corpo forestale della Valle d'Aosta e ARPA) di tale operazione, con l'invio del certificato analitico attestante il rispetto dei limiti fissati dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

Attualmente il percolato viene sottoposto a neutralizzazione e poi inviato a trattamento presso impianti esterni come rifiuto liquido. Con l'avvio dell'impianto di pretrattamento del percolato

realizzato presso il centro regionale di Brissogne, esso viene conferito presso tale centro, per essere poi inviato, a seguito di pretrattamento al limitrofo impianto di depurazione comprensoriale di Brissogne.

### **C. Scarico acque meteoriche**

Le acque meteoriche raccolte sul piazzale asfaltato antistante la discarica saranno convogliate con specifica rete fognaria alla vasca di raccolta di prima pioggia suddivisa in due comparti (45 mc + 45 mc). Con la presenza di due comparti, le acque di prima pioggia potranno pertanto essere monitorate in termini di qualità e se del caso gestite separatamente rispetto alle acque meteoriche di seconda pioggia in un'ottica di miglioramento della gestione e controllo sotto il profilo ambientale.

Il volume delle acque meteoriche eccedente la quota di prima pioggia sarà avviato, tramite apposito sistema di intercettazione, allo scarico in acque superficiali.

Per il monitoraggio in termini di qualità delle acque di prima pioggia si prevede di adottare il seguente protocollo:

- esecuzione di n. 4 analisi di caratterizzazione complete durante il primo anno successivo alla realizzazione della vasca; una per ogni stagione;
- individuazione in accordo con gli organi regionali di controllo di un pacchetto analitico di verifica da applicare successivamente al fine della gestione dello scarico, ricomprendente i parametri maggiormente critici in termini di rispetto dei limiti allo scarico sulla base delle risultanze delle 4 analisi di caratterizzazione iniziali eseguite.

Si prevedono campionamenti direttamente nella vasca di prima pioggia.

Non si prevedono controlli specifici nel caso le acque di prima pioggia vengano gestite convogliandole nella vasca di raccolta del percolato di discarica.

Come visibile nelle planimetrie di progetto, le acque meteoriche intercettate dalla canaletta posta a monte del 2° lotto in direzione ovest vengono scaricate mediante tubazione esistente, posta nell'angolo ovest dell'area di discarica, nel fiume Dora Baltea. Attraverso tale tubazione verranno scaricate altresì le acque meteoriche superficiali delle zone di discarica esaurite dotate di capping.

## **SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ACQUA**

### **A) Smaltimento percolato**

#### **A.1) DRENAGGIO E RACCOLTA PERCOLATO**

Analogamente al 1° lotto, la discarica di 2° lotto sarà dotata di un sistema di drenaggio e raccolta del percolato che è composto da una serie di tubazioni fessurate in HDPE primarie e secondarie disposte a spina di pesce ed annegate nel dreno di ghiaia posato sul fondo discarica. Il sistema sarà indipendente tra il sub lotto 1 il il sub lotto 2.

Ognuno dei due sub lotti sarà dotato di un sistema di regimazione e convogliamento indipendente che per gravità porta il refluo ad una stazione di sollevamento. Il percolato prodotto viene quindi convogliato alla vasca di raccolta del percolato interrata esistente mediante tubazioni in HDPE. Il pompaggio è regolato automaticamente mediante sensori di livello allo scopo di mantenere minimo il battente idraulico del percolato sul fondo della discarica.

#### A.2) Trattamento e smaltimento percolato

Come indicato in precedenza il percolato prodotto viene attualmente sottoposto ad un trattamento mediante impianto di neutralizzazione a bordo vasca del percolato con successivo avvio a smaltimento esterno in impianti autorizzati mediante autobotte. A

L'impianto svolge un trattamento automatico di sollevamento e neutralizzazione del percolato presente nella vasca di raccolta. Il processo inizia con il sollevamento del percolato da una coppia di pozzetti di accumulo interrati. Il refluo viene ripreso dall'elettropompa sommergibile e convogliata al reattore di neutralizzazione. La portata di sollevamento è visibile dai flussimetri e può essere regolata mediante valvole manuali. I pozzetti sono dotati di sensori di livello a galleggiante per le funzioni di allarme e start/stop.

Il percolato pompato è caratterizzato da un pH alcalino che necessita di un trattamento di neutralizzazione. L'abbassamento del pH avviene mediante il dosaggio di acido solforico / acido cloridrico con pompa dosatrice su controllo automatico del regolatore di pH. L'agitazione interna del reattore è garantita dall'agitatore a pale piane.

#### ***B) Gestione acque meteoriche***

La discarica è dotata di una rete delle acque bianche che raccoglie le acque meteoriche scolanti dal piazzale e dalle coperture degli edifici.

La vasca di stoccaggio delle acque di prima pioggia è stata dimensionata per raccogliere i primi 5 mm di acqua di pioggia con un volume utile di **45,0** mc.

Si ritiene necessario disporre di un secondo volume di accumulo identico al primo, al fine di stoccare le acque derivanti da una successiva precipitazione, per dare il tempo di eseguire le determinazioni analitiche di qualità al fine dello scarico.

La vasca disporrà quindi di due settori separati, di volume ciascuno pari a 45,0 mc, per cui il volume totale sarà pari a **90,0 mc.**

### **FUNZIONAMENTO VASCA**

Come indicato nelle tavole grafiche allegate al progetto, la separazione delle acque di 1<sup>a</sup> Pioggia si basa sull'intervento di n° 2 valvole a farfalla motorizzate poste in apposita camera di manovra, funzionanti come segue:

- valvola a farfalla motorizzata V1 = quando aperta e con valvola V2 chiusa, obbliga le acque (di 1<sup>a</sup> Pioggia) ad entrare nella vasca di 1<sup>a</sup> Pioggia (comparto 1);
- valvola a farfalla motorizzata V2 = quando aperta e con valvola V1 chiusa, obbliga le acque (di 1<sup>a</sup> Pioggia) ad entrare nella vasca di 1<sup>a</sup> Pioggia (comparto 2)

Come sopra detto, il funzionamento della vasca dovrà tenere conto del fatto che essa dovrà essere svuotata in un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore successive al termine dell'ultimo evento di pioggia e che prima dello svuotamento si dovrà poter dare la possibilità di procedere ad analizzare la qualità del refluo contenuto.

Dalla vasca di prima pioggia si provvederà, previa caratterizzazione del refluo, mediante elettropompe (n. 1 per comparto), o allo scarico in acque superficiali attraverso la rete di scarico nel torrente Prelaz o al rilancio nella vasca di accumulo del percolato esistente.

Le acque meteoriche cosiddette di seconda pioggia, afferenti alla viabilità interna ed ai piazzali, a seguito della separazione dalle acque di prima pioggia secondo quanto precedentemente indicato, si prevede siano avviate direttamente al ricettore finale (torrente Prelaz) tramite la rete esistente. La deviazione delle acque avverrà mediante un interruttore di livello a galleggiante posto all'interno della vasca collegato alla saracinesca di deviazione flussi. Quando la vasca di prima pioggia avrà raggiunto il livello riempimento definito le acque (considerate di 2° pioggia) saranno deviate nel collettore fognario delle acque bianche

\*\*\*

Si rinvia agli elaborati tecnici e grafici di progetto (vedasi in particolare gli elaborati 01, 02, 21.2,, 22, 26.1, 26.2).

## I PRODUZIONE RIFIUTI CONTO PROPRIO

### NOTE

- Riportare le tipologie di rifiuti derivanti dall'attività produttiva, le quantità prodotte, le modalità e le quantità stoccate in impianto; le caratteristiche delle aree destinate allo stoccaggio
- Nel caso presso l'installazione siano svolte attività di recupero e/o smaltimento rifiuti o attività di raccolta e/o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilate le schede specifiche pertinenti alle attività svolte.

### IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Segnalare nuove tipologie di rifiuti, variazioni significative delle quantità, modifiche dei sistemi di stoccaggio; variazioni significative delle quantità stoccate in impianto; modifiche delle aree destinate allo stoccaggio

### TABELLA I.1 – RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

- Evidenziare anche i rifiuti non più prodotti (indicando zero nella quantità prodotta).
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni.
  - Codice CER: i rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco
  - Descrizione: riportare la tipologia del rifiuto con riferimento alle caratteristiche e al processo da cui deriva
  - Impianti, fasi di provenienza: indicare il riferimento all'ultimo aggiornamento dello schema di flusso, o la descrizione dell'attività dalla quale si originano i rifiuti.
  - Stato fisico: specificare se si tratta di un rifiuto solido, di un liquido (nel caso di fanghi, specificare se palabili o non palabili)
  - Area di stoccaggio: indicare la sigla dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella planimetria
  - Modalità di stoccaggio: specificare se lo stoccaggio avviene in contenitori (fusti, big-bag, cassoni, cisterne) o come rifiuti sfusi
  - Destinazione dei rifiuti: fare riferimento alle sigle degli allegati B e C parte IV del D.Lgs. 152/2006: recupero (R1, R2, ...), smaltimento (D1, D2...)

Anno di riferimento		2018					
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti / fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta (kg)	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
17.09.03	Percolato		liquido	11.618 mc		Vasca raccolta percolato	D15, D9

<i>Anno di riferimento</i>		2018					
<i>Codice CER</i>	<i>Descrizione del rifiuto</i>	<i>Impianti / fasi di provenienza</i>	<i>Stato fisico</i>	<i>Quantità annua prodotta (kg)</i>	<i>Area di stoccaggio</i>	<i>Modalità di stoccaggio</i>	<i>Destinazione</i>
20 03 01	RSAU indifferenziati	Solido non polverulento		240			D1
15 01 01, 15 01 02, 15 01 07	Carta, cartone, plastica, vetro	Solido non polverulento		600			R13
20 03 07	Ingombranti	Solido non polverulento		1400			D1, R13

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato I.a.

**TABELLA I.2 – DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI**

- Riportare per ciascuna delle aree di stoccaggio individuate nella tabella precedente, il volume complessivo di rifiuti che possono essere stoccati, distinti tra rifiuti non pericolosi e pericolosi, e una breve descrizione delle sue caratteristiche. Possono essere eventualmente raggruppate le aree di stoccaggio con caratteristiche simili
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni.
  - Altezza: indicare l'altezza media es. nel caso di rifiuti disposti in cumuli
  - Tipo di pavimentazione: non pavimenta (stoccaggio su suolo), cementata, piastrellata
  - Dispositivi di prevenzione: descrivere i sistemi per il contenimento o la raccolta di possibili versamenti di liquidi o emissioni in atmosfera

<i>Sigla area di stoccaggio</i>	<i>Volume complessivo (m<sup>3</sup>)</i>		<i>Caratteristiche principali dell'area</i>				
	<i>rifiuti non pericolosi</i>	<i>rifiuti pericolosi</i>	<i>superficie (m<sup>2</sup>)</i>	<i>altezza (m)</i>	<i>tipo di pavimentazione</i>	<i>coperta/ scoperta</i>	<i>Dispositivi di prevenzione</i>

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato I.a.

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA ED EVENTUALI COMMENTI

- *Allegare la planimetria delle aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime*

<i>Nome Allegato</i>	<i>Descrizione</i>
l.a.	Produzione rifiuti

## **ALLEGATO I.a**

### **PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Le modifiche apportate al complesso con la realizzazione del 2° lotto non comportano sostanziali modifiche alla tipologia di rifiuti già attualmente prodotti.

A prescindere dai rifiuti accettati il complesso genera rifiuti in relazione alle attività in esso condotte.

A mero titolo esemplificativo tali attività possono essere:

- gestione discarica (percolato);
- normali attività d'ufficio, con produzione di soli rifiuti assimilati agli urbani
- (carta, cartone, plastiche, ecc...);
- attività di manutenzione degli edifici (lampade, materiali inerti, residui di vernici, ecc...)
- attività di manutenzione dei mezzi d'opera, con produzione di rifiuti anche pericolosi (pneumatici, olio esausto, filtri olio, batterie esauste, ecc...);
- attività di laboratorio (reagenti, ecc... da laboratorio);
- ecc...

## L1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

### NOTE

- Nella compilazione della scheda, si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di tutti i punti di emissione esistenti nelle seguenti categorie:
  - A. i punti di emissione relativi ad attività non sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs 152/2006;
  - B. i punti di emissione relativi ad impianti ed attività di cui alla Parte II, allegato IV alla Parte V del D.Lgs 152/2006 (impianti ed attività in deroga)
  - C. tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, segnalando se connessa ad un impianto ricadente in una determinata categoria IPPC e evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza, di by-pass o sfiati

### IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Compilare la scheda coi nuovi punti di emissione in atmosfera o la dismissione di camini precedentemente dichiarati
- Segnalare variazioni significative delle concentrazioni o delle portate emesse e variazione della provenienza delle emissioni
- Segnalare punti di emissioni prima non soggetti ad autorizzazione, che devono invece essere autorizzati a seguito di modifiche e aggiornamenti normativi.

### TABELLA L1.1 – SISTEMI DI ABBATTIMENTO PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

#### NOTE PER I SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Descrivere i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, specificando: carico inquinante in ingresso e in uscita, efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione dei reagenti

#### IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Descrivere le modifiche sui sistemi di abbattimento delle emissioni in aria e in acqua, le variazioni della qualità o quantità dei flussi trattati

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato L.a.

#### ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA (IN CASO DI NUOVA AUTORIZZAZIONE)

- Allegare lo schema impiantistico del sistema di depurazione e la planimetria con indicati i diversi componenti dell'impianto (vasche, reattori, filtri, strumentazione per il monitoraggio e la regolazione del processo di abbattimento)

Affidamento in concessione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani della Valle d'Aosta  
per la Regione Autonoma della Valle d'Aosta

<i>Nome Allegato</i>	<i>Descrizione</i>

Si rimanda alla Planimetria delle emissioni in atmosfera e degli scarichi idrici riportata al fondo della presente relazione.

**TABELLA L1.2 – IMPIANTI E ATTIVITÀ IN DEROGA: ART. 272 D.LGS. 152/06 – DA COMPILARE PER I PUNTI DI EMISSIONE APPARTENENTI ALLE CATEGORIA A) E B)**

- *Riportare nella tabella le emissioni in atmosfera provenienti da impianti e attività elencate nella Parte I e nella Parte II all'allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06, indicando le caratteristiche dell'impianto per le quali sono verificate le condizioni previste per la deroga.*
  - *Sigla: riportare la sigla identificativa del punto di emissione, che deve essere riportata anche sulla planimetria*
  - *Impianto, fase di provenienza: in tale colonna deve essere chiaramente indicata l'origine dell'emissione (captazione), cioè la parte di impianto, il macchinario o l'attività che genera l'emissione*
  - *Tipo di deroga: indicare se l'impianto o l'attività rientra nella Parte I o nella Parte II dell'allegato IV*
  - *Riferimenti allegato IV: indicare la lettera dell'elenco dell'allegato IV alla quale fa riferimento l'impianto o l'attività in deroga*
  - *Soglia: nel caso di impianti e attività per le quali è prevista una soglia per le condizioni della deroga, indicare il valore riferito al impianto o attività specifica*
  - *Riferimenti autorizzazione in via generale: nel caso di impianti e attività per le quali la Regione ha già adottato una autorizzazione di carattere generale, riportare i riferimenti e l'eventuale categoria di impianto o attività individuata nell'autorizzazione*
  - *Note: segnalare eventuali ulteriori valutazioni e verifiche svolte sull'impianto o attività*

<i>Sigla P.E.</i>	<i>Impianto/ attività di provenienza</i>	<i>Tipo di deroga (Parte I o Parte II allegato IV)</i>	<i>Riferimenti allegato IV</i>	<i>Soglia</i>		<i>Riferimenti autorizzazione in via generale</i>	<i>Note</i>
				<i>Limite</i>	<i>Valore dell'impianto o attività</i>		

**TABELLA L1.3** – PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA – DA COMPILARE PER I PUNTI DI EMISSIONE APPARTENENTI ALLE CATEGORIA C)

- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni.
  - *Sigla: riportare la sigla identificativa del camino, che deve essere riportata anche sulla planimetria*
  - *Impianto, fase di provenienza: in tale colonna deve essere chiaramente indicata l'origine dell'emissione (captazione), cioè la parte di impianto, il macchinario o l'attività che genera l'emissione*
  - *Sistema di abbattimento emissioni: indicare i riferimenti specifici alla relazione tecnica sugli impianti di abbattimento delle emissioni (scheda tecnica P)*
  - *Portata di progetto: indicare la portata per la quale è stato dimensionato il sistema di captazione.*
  - *Portata misurata: se disponibile riportare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto*
  - *Ore di funzionamento: indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto e i giorni annui di attività*
  - *Sostanze emesse: indicare le sostanze potenzialmente presenti all'emissione e le emissioni prevedibili in termini di concentrazione massima stimata e flusso di massa, facendo riferimento anche alle emissioni associate indicate dalle BRefs e dalle Conclusioni sulle BAT*

**Punti esistenti**

Punto di emissione	Impianto/ fase di processo	Sistema di abbattimento	Diametro del camino [m]	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Sostanza inquinante	Limiti di emissione	
						Concentrazione [mg/Nm <sup>3</sup> ] (**)	Flusso di massa
					•		
					•		
					•		

\* La misura della portata è necessaria per la determinazione del flusso di massa. Il valore di portata indicato in tabella ha carattere di riferimento indicativo e non costituisce un parametro di controllo fiscale in sede di verifica.

\*\* Valori riferiti alle condizioni standard di 273 K e 101325 Pa

\*\*\* Per la torcia non viene definito un valore di portata di riferimento, in quanto costituisce un elemento di sicurezza dell'impianto ed è destinata a bruciare la portata di gas aspirato in esubero rispetto alla portata massima che può essere avviata al cogeneratore oppure l'intera portata di gas aspirata in caso di fermata del cogeneratore

Nuovi punti di emissione

Sigla	Impianto/ fase di provenienza	Sistema di abbattimento	Portata di progetto [Nm <sup>3</sup> /h]	Portata misurata [Nm <sup>3</sup> /h]	Diametro - lati del camino	Altezza sbocco camini	Temperatura uscita fumi	Ore/gg di funz.to	Sostanze emesse		
									Sostanza emessa	Dati emissivi	
										Concentrazione massima [mg/Nm <sup>3</sup> ] (**)	Flusso di massa [kg/h]

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato L.a

**TABELLA L1.4 – MONITORAGGIO DEI PUNTI DI EMISSIONE**

- Riportare i parametri misurati alle emissioni in atmosfera facendo particolare riferimento, quando disponibili, al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs
- Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo, specificare la tipologia di strumentazione utilizzata e metodo ufficiale di supporto.

Punto di misura	Parametri monitorati	Modalità di misura	Frequenza di monitoraggio

Si rimanda ai contenuti del Piano di Monitoraggio riportato in Allegato 4 alla presente relazione.

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

Affidamento in concessione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani della Valle d'Aosta  
per la Regione Autonoma della Valle d'Aosta

---

- *Allegare la planimetria dei punti di emissione*
  - *Allegare lo schema grafico delle captazioni qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, per evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione*
  - *Riportare le caratteristiche dei sistemi di misurazione in continuo eventualmente presenti.*
  - *Allegare la relazione relativa ai sistemi di abbattimento delle emissioni, unitamente a una relazione sulla gestione delle manutenzioni con indicazione della politica e tempistiche*
- 

<i>Nome Allegato</i>	<i>Descrizione</i>

---

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato L.a

## **ALLEGATO L.a**

### **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Con la realizzazione del 2° lotto non sono previste modifiche rispetto alle attuali tipologie di emissioni in atmosfera.

La tipologia di discarica, considerato anche che non sono ammessi rifiuti a base organica, non ha emissioni convogliate in atmosfera di agenti inquinanti, fatto salvo per quanto concerne le emissioni derivanti dalla centrale termica utilizzata esclusivamente per scopi civili (riscaldamento dei locali adibiti ad uffici e laboratorio), per le quali è prevista l'adozione di tutte le misure di manutenzione e contenimento stabilite dall'allegato IX, parte III, della parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Vi è per contro il problema delle emissioni diffuse, conseguenti alle fasi di:

- a) transito di automezzi sulle aree non asfaltate (piste di accesso alla discarica e discarica stessa);
- b) deposito dei rifiuti in discarica;
- c) ricopertura periodica;
- d) stoccaggio della terra di ricopertura necessaria sia ai fini gestionali che per le sistemazioni finali delle aree esaurite.

Trattandosi di attività svolte all'esterno non è possibile la loro captazione.

### **SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA**

#### ***A) Emissioni centrale termica***

Con riferimento alla centrale termica, è prevista l'adozione di tutte le misure di manutenzione e contenimento stabilite dall'allegato IX parte III della parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

In particolare, si provvederà ad eseguire regolarmente le operazioni di manutenzione previste dal D.P.R. 26 agosto 1993 n. 412 e s.m.i., nonché tutte le attività di gestione, controllo e manutenzione previste nel manuale di uso e manutenzione dell'impianto.

Sarà accertato, per quanto attiene al gasolio combustibile utilizzato, il rispetto delle caratteristiche indicate nell'allegato X parte II sezione 1 paragrafo 1 alla parte quinta del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

### ***B) Emissioni diffuse***

L'impianto non genera emissioni convogliate, ma la movimentazione dei rifiuti, nonché le normali operazioni di gestione della discarica, possono contribuire alle immissioni di polveri nell'area di ubicazione dell'impianto.

A tale riguardo saranno adottate precise misure gestionali di contenimento, qui di seguito elencate:

- Effettuazione delle operazioni di ricezione e scarico dei rifiuti in corpo discarica. Non è prevista movimentazione dei rifiuti al di fuori delle vasche impermeabilizzate.
- Installazione di sistemi di bagnatura (escluso il periodo invernale) lungo i percorsi dei mezzi adibiti al trasporto/movimentazione rifiuti e terreno di ricopertura;
- Periodica pulizia di strade e piazzali della discarica;
- Utilizzo dell'impianto di lavaggio ruote degli automezzi circolanti sulla discarica in modo anche da renderli atti a rientrare sulla rete stradale. L'impianto è del tipo a ricircolo con una piattaforma in cemento armato ai lati della quale sono disposti ugelli pulitrotanti.

Si farà comunque espresso riferimento alle prescrizioni fissate dalla parte I dell'allegato V, della parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

**N** EMISSIONI DI RUMORE

NOTE

- *Compilare i campi seguendo lo schema guida. Quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta*

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- *Compilare la scheda in caso di variazioni delle emissioni di rumore anche a seguito della realizzazione di interventi di risanamento; svolgimento di nuovi controlli sul livello di rumorosità; passaggio dell'attività a ciclo continuo; modifica del piano di zonizzazione acustica o del piano di risanamento del Comune*
- *In caso siano previste modifiche dell'impianto che possano comportare variazioni sulla rumorosità di tutta la zona interessata dall'intervento, allegare la relazione di valutazione previsionale di impatto acustico, redatta sulla base dei criteri definiti dalla DGR n. 2083 del 02/11/2012, Allegato C*

TABELLA N.1 – SCHEDA RIEPILOGATIVA

<i>Ai sensi del D.P.C.M. 14/11/1997 e della zonizzazione acustica del Comune in cui è insediata l'attività, è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?</i>	SI / NO
<i>Se si</i>	
<i>Con quali risultati?</i>	<i>Rispetto dei limiti / non rispetto dei limiti</i>
<i>In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi</i>	SI / NO
<i>Se si</i>	
<i>Attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)</i>	
<i>Se no</i>	
<i>È già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?</i>	SI / NO
<i>Se si allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata all'autorità competente</i>	
<i>È stato predisposto o realizzato (specificare) un Piano di Risanamento Acustico del Comune?</i>	SI / NO
<i>Se si allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.</i>	
<i>Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico?</i>	SI / NO
<i>Se si allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata all'autorità competente</i>	
<i>Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?</i>	SI / NO
<i>Se si allegare la documentazione</i>	

Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?				Descrivere le "migliori tecnologie" utilizzate o in progetto		
Classe di appartenenza del complesso (l'indicazione della classe acustica deve tenere conto della zonizzazione acustica approvata dal Comune ove è localizzato il Complesso: Classe I, Classe II, Classe III, Classe IV, Classe V, Classe VI)						
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?				SI / NO		
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le seguenti caratteristiche dei ricettori. (Eventualmente fare riferimento ad un apposito allegato)						
Caratteristiche RICETTORI						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)

Si rimanda ai contenuti della Relazione previsionale di impatto acustico contenuta negli Elaborati di progetto definitivo (vedasi elaborato 2.11).

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Relazione di valutazione dell'impatto acustico

Nome Allegato	Descrizione

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato N.a

## **ALLEGATO N.a**

### **EMISSIONI SONORE**

Con la realizzazione del II lotto non si prevedono modifiche sostanziali rispetto alla situazione attuale.

L'analisi delle emissioni sonore è stata sviluppata, nel documento allegato ai documenti progettuali del progetto definitivo del marzo 2019 "Relazione previsionale di impatto acustico", a cui si rimanda integralmente.

### **SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI SONORE**

Si rimanda alla Relazione previsionale di impatto acustico allegata al progetto definitivo del marzo 2019.

**0**

**ENERGIA PRODOTTA E CONSUMATA**

*NOTE*

- *Riportare i dati di produzione e di consumo di energia elettrica e termica*
- *In base ai dati di consumo energetico, si devono stimare le emissioni di gas serra dirette (dovute alla produzione di energia presso l'impianto) e indirette (dovute alla produzione dell'energia acquisita dall'esterno)*

*IN CASO DI RINNOVO / MODIFICA*

- *Compilare la scheda nel caso di variazione delle fonti energetiche utilizzate; introduzione o dismissione di impianti per la produzione di energia; variazioni significative della produzione e dei consumi di energia*

**TABELLA O.1 – UNITÀ DI PRODUZIONE**

- *Nella presente tabella devono essere indicate le unità di produzione di energia termica e/o elettrica (es. caldaie, motori, turbine)*
- *Per i campi fare riferimento alle seguenti note*
  - *Codice dispositivo: indicare il codice identificativo e descrizione sintetica (es. caldaia C1, motore M1, turbina T1, ecc.)*
  - *Potenza termica di combustione: intesa quale potenza termica nominale al focolare*

<i>Anno di riferimento</i>		<b>2019</b>						
<i>Descrizione del generatore di energia</i>	<i>Combustibile utilizzato</i>	<i>ENERGIA TERMICA</i>			<i>ENERGIA ELETTRICA</i>			
		<i>Potenza termica di combustione (kW)</i>	<i>Energia Prodotta (MWh)</i>	<i>Quota ceduta a terzi (%)</i>	<i>Potenza elettrica nominale (kVA)</i>	<i>Cosφ medio</i>	<i>Energia prodotta (MWh)</i>	<i>Quota ceduta a terzi (%)</i>
Centrale termica	gasolio	70 kW		0%				

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato O.a

**TABELLA O.2 – ENERGIA ACQUISITA DALL'ESTERNO**

- *Riportare i MWh termici e elettrici acquisiti dalla rete esterna al complesso*
- *Nel campo tipo di fornitura, indicare le seguenti informazioni.*
  - *Energia elettrica: tipo di fornitura, tensione di alimentazione e potenza impegnata*
  - *Energia termica: tipo e temperatura del fluido vettore, provenienza e la portata*

<i>Anno di riferimento</i>		2018
	<i>Quantità (MWh)</i>	<i>Tipo di fornitura</i>
<i>Energia elettrica</i>	47,084 MWh/anno	Da rete esterna; MT;
<i>Energia termica</i>	-	Nessun acquisto da rete esterna;

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato O.a

**TABELLA O.3 – UNITÀ DI CONSUMO**

- *La presente tabella ha l'obiettivo di acquisire le informazioni necessarie alla valutazione dei consumi energetici associati a fasi specifiche del processo produttivo*
- *Distinguere quando possibile le singole unità di consumo, in particolare quelli maggiormente significativi, indicando per ogni voce il metodo di valutazione (Misurato / Calcolato / Stimato)*

<i>Anno di riferimento</i>	2018			
<i>Fase o reparto produttivo</i>	<i>Energia termica consumata (MWh)</i>	<i>Metodo di valutazione</i>	<i>Energia elettrica consumata (MWh)</i>	<i>Metodo di valutazione (M / C / S)</i>
Uffici, locali di servizio, impianti ed infrastrutture	0	S	47,084 MWh/anno	M

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato O.a

TABELLA O.4 – EMISSION TRADING

- *Nel caso di attività regolamentate dal decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216 di “Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto” riportare i dati di sintesi e i riferimenti dell’ultima comunicazione effettuata ai sensi della direttiva 2003/87/CE*

<i>Anno di riferimento</i>	
<i>Stima delle emissioni annuali di CO2 fossile (t CO2)</i>	
<i>Classe dimensionale impianto</i>	
<i>L'impianto soddisfa i requisiti per gli impianti a basse emissioni (come definiti al paragrafo 16 della decisione 2007/589/CE)?</i>	

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- *Fornire un breve bilancio energetico di sintesi, segnalando i processi produttivi maggiormente energivori e le tecniche adottate per ridurre i consumi*

<i>Nome Allegato</i>	<i>Descrizione</i>

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato O.a.

## **ALLEGATO O.a**

### **RISORSE ENERGETICHE**

#### Produzione di energia

Presso la discarica è presente una centrale termica alimentata a gasolio per uso riscaldamento dei locali di servizio, con una potenza di 70 KW.

#### Consumo di energia

Il sito sfrutta essenzialmente due fonti energetiche diverse per svolgere la sua attività: l'energia elettrica da rete pubblica ed il gasolio per autotrazione e riscaldamento.

La prima serve ad alimentare le apparecchiature al servizio della pesa e degli uffici, le strumentazioni di laboratorio, le pompe dell'acqua antincendio e potabile, le pompe di sollevamento del percolato e di tutti gli impianti a servizio della discarica.

Il gasolio ha la duplice funzione di combustibile per la centrale termica e per i mezzi d'opera.

**P**

*PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO*

---

*NOTE*

- *Effettuare una proposta di monitoraggio annuale inerente tutti i possibili impatti dell'attività aziendale verso l'esterno quali emissioni in atmosfera e acqua, utilizzo di risorse, materie prime, energia, produzione e gestione rifiuti, serbatoi ovvero tutti i dati necessari alla caratterizzazione dell'attività del sito e dei suoi impatti, compreso suolo e sottosuolo.*

*IN CASO DI RIESAME / MODIFICA*

- *In base ai monitoraggi effettuati nel corso degli anni, gli andamenti delle prestazioni ambientali, le modifiche impiantistiche apportate, l'individuazione di eventuali criticità emerse, pratiche gestionali e organizzativa approntate nel corso del tempo, proporre l'eventuale adeguamento del Piano di Monitoraggio e Controllo*

*ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA*

- *Tabella riassuntiva inerente i controlli che l'azienda intende effettuare e i dati che fornirà quali parametri di controllo e descrittivi dell'intero ciclo produttivo*

Si rimanda ai contenuti del Piano di Monitoraggio e Controllo riportato in allegato alla presente relazione.

**Q**

**INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE**

**NOTE**

- *La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.*
- *Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riporta nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272 del 13 novembre 2014.*
- *La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.*
- *Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272/2014.*

**IN CASO DI RIESAME / MODIFICA**

- *Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.*

**TABELLA Q.1 – QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE**

- *Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)*

<b>Classe sostanza</b>	<b>Indicazioni di pericolo regolamento (CE) 1272/2008</b>	<b>Soglia DM 272 kg/anno o dm<sup>3</sup>/anno</b>	<b>Q.tà utilizzata dall'installazione</b>
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	Nell'ambito gestionale si utilizza una cisterna esterna per il gasolio (H351) necessario al rifornimento dei mezzi meccanici. Consumo = 28.800 litri/anno (dato 2018). È inoltre presente una cisterna interrata per il gasolio per uso riscaldamento

			Consumo = 6.800 litri/anno (dato 2018)
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1.000	
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10.000	

TABELLA Q.2 – SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

- Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 272/2014

<b>Utilizzo o produzione di sostanze pericolose</b>	SI (gasolio)
<b>Superamento delle soglie del DM 272</b>	SI
<b>Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito</b>	SI
<b>Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto</b>	NO
<b>Esiste la possibilità di contaminazione - obbligo di presentazione della relazione di riferimento</b>	NO

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare la verifica preliminare e, nel caso sussista l'obbligo, la relazione di riferimento

Nome Allegato	Descrizione

Si rimanda ai contenuti del seguente Allegato Q.a.

## **ALLEGATO Q.a**

### **1. SOSTANZE PERICOLOSE - VERIFICA PRELIMINARE DELLA SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

#### **Identificazione delle sostanze pericolose**

Con riferimento alle sostanze pericolose in base alla classificazione del regolamento (CE) 1272/2008, nell'ambito della gestione del complesso viene utilizzato il gasolio (H351) per il rifornimento dei mezzi operativi utilizzati nonché per uso riscaldamento dei locali di servizio.

Inoltre, nell'ambito della conduzione dell'impianto di neutralizzazione del percolato viene utilizzato dell'acido (acido solforico/acido cloridrico).

Infine, nell'ambito della normale gestione degli impianti potranno essere utilizzati olii, lubrificanti, grassi per la manutenzione dei macchinari, oltre ad eventuali prodotti detergenti. Nell'ambito della scelta di tali prodotti saranno prescelti quelli non pericolosi.

Le sostanze di cui sopra che si prevede di utilizzare nell'ambito delle attività di gestione si presume, fatto salvo che per il gasolio, non rientrino tra le sostanze pericolose indicate dall'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prot. 272 del 13 novembre 2014

Nell'ambito della gestione verranno attentamente esaminate preventivamente le schede tecniche di sicurezza delle sostanze utilizzate, verificando l'eventuale presenza di sostanze indicate nel suddetto allegato.

#### **Quantitativi**

Per quanto riguarda il gasolio, i quantitativi stoccati/utilizzati superano il valore soglia fissato dall'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prot. 272 del 13 novembre 2014, pari a 10 kg/anno.

#### **Valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione**

In merito alla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee si evidenzia quanto segue.

Il gasolio per autotrazione viene stoccato in un'apposita cisterna fornita di un sistema di contenimento a norma di legge.

L'acido utilizzato nell'impianto di neutralizzazione del percolato viene gestito in cubi posizionati su idoneo sistema di contenimento (sistema di contenimento del cubo collegato all'impianto di neutralizzazione + sistema di contenimento dei cubi di scorta stoccati nel capannone ricovero mezzi)

Altri prodotti utilizzati quali olii, lubrificanti, grassi per la manutenzione dei macchinari ed eventuali prodotti detergenti verranno stoccati a magazzino.

Sulla base di quanto sopra si ritiene che non sussistano rischi concreti di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

In relazione a tutto quanto sopra, si ritiene non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, secondo la procedura riportata nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prot. 272 del 13 novembre 2014.

## **2. INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

Per quanto riguarda la qualità ambientale delle aree, si rinvia alle risultanze dell'analisi ambientale preliminare eseguita prima dell'avvio della discarica.

Il sito è dotato di piezometri di monitoraggio monitorati con frequenza bimestrale come previsto dal vigente Piano di Sorveglianza e controllo. Si rimanda all'attuale AIA ed in particolare ai contenuti delle relazioni annuali AIA riportanti le analisi di qualità delle acque di falda.

## **3. EMISSIONI AL SUOLO**

L'attività non genera scarichi diretti al suolo.

In relazione alla tipologia di impianto i possibili rischi di emissioni al suolo e, conseguentemente, sulla qualità delle acque sotterranee, sono legati principalmente alla tenuta del sistema di impermeabilizzazione della discarica.

#### **4. SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI AL SUOLO**

Nell'ambito della realizzazione delle opere di 2° lotto, si prevede di introdurre una miglioria di carattere ambientale, attraverso il miglioramento delle caratteristiche di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti dell'invaso di discarica.

##### Descrizione:

La scelta progettuale relativa al pacchetto di impermeabilizzazione inserita nel progetto posto a base di gara è caratterizzata da un sistema combinato di argilla, bentonite e triplo telo in HDPE così configurato:

##### Impermeabilizzazione del fondo (dal fondo verso la superficie)

- Strato di argilla compattata proveniente da cava di prestito dello spessore di 35 cm, avente permeabilità minima  $K < 10^{-6}$  cm/sec;
- Strato di bentonite lamellare compattata dello spessore di 15 cm, avente permeabilità minima  $K < 5 \cdot 10^{-9}$  cm/sec;
- 1° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE liscio spessore 2 mm;
- Strato di tessuto non tessuto di grammatura non inferiore a 1000 g/mq;
- Strato drenante di 25 cm in ghiaia per monitoraggio infratelo;
- Strato di tessuto non tessuto di grammatura non inferiore a 1000 g/mq;
- 2° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE liscio spessore 2 mm;
- Georete tridimensionale in HDPE, spessore 5,0 mm;
- 3° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE liscio spessore 2 mm;
- Strato di tessuto non tessuto di grammatura non inferiore a 1000 g/mq;
- Strato drenante superiore in ghiaia, spessore  $\geq 50$  cm, con sistema di raccolta percolato.

##### Impermeabilizzazione delle sponde (dal fondo verso la superficie)

- Strato di tessuto non tessuto di grammatura non inferiore a 1000 g/mq;
- 1° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE biruvato, spessore 2 mm;
- Georete in HDPE tridimensionale spessore 5 mm;
- 2° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE biruvato, spessore 2 mm;
- Georete in HDPE tridimensionale spessore 5 mm;
- 3° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE biruvato, spessore 2 mm;
- Manto antipunzonamento spessore superiore a 20 mm, da posizionare in fase gestionale.

La scelta di inserire una terza barriera di confinamento artificiale nel pacchetto sopra riportato derivava dalla configurazione assunta dal 1° lotto di discarica: detto lotto era stato inizialmente concepito con un pacchetto composto da 35 cm di argilla e 15 cm di bentonite, sopra il quale era previsto un doppio sistema di impermeabilizzazione con il telo in HDPE.

In seguito all'entrata in vigore del DM 27 settembre 2010 è stato necessario eseguire interventi di adeguamento tecnico della discarica potenziando il pacchetto di impermeabilizzazione. Sulla base del pacchetto di impermeabilizzazione già presente, è stato individuato come unico possibile intervento quello di posizionare un terzo telo al di sopra il pacchetto esistente, non potendo intervenire sul fondo. Per cui la configurazione attuale della discarica di 1° lotto è comprensiva di tre teli in HDPE.

La configurazione del 2° lotto posta a base di gara era stata quindi prevista in coerenza con la suddetta scelta in continuità con il sistema di impermeabilizzazione del 1° lotto di discarica.

Si evidenzia che i teli in HDPE rappresentano certamente un sistema in grado di fornire elevate garanzie di impermeabilizzazione ma allo stesso tempo rappresentano un sistema maggiormente vulnerabile in fase di posa rispetto agli strati naturali di argilla.

Con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti dell'invaso si propone pertanto di incrementare le caratteristiche di impermeabilizzazione del fondo prevedendo un doppio pacchetto di impermeabilizzazione costituito da materiali naturali (argilla/bentonite) ed eliminando gli strati drenanti infratelo previsti nella soluzione a base di gara.

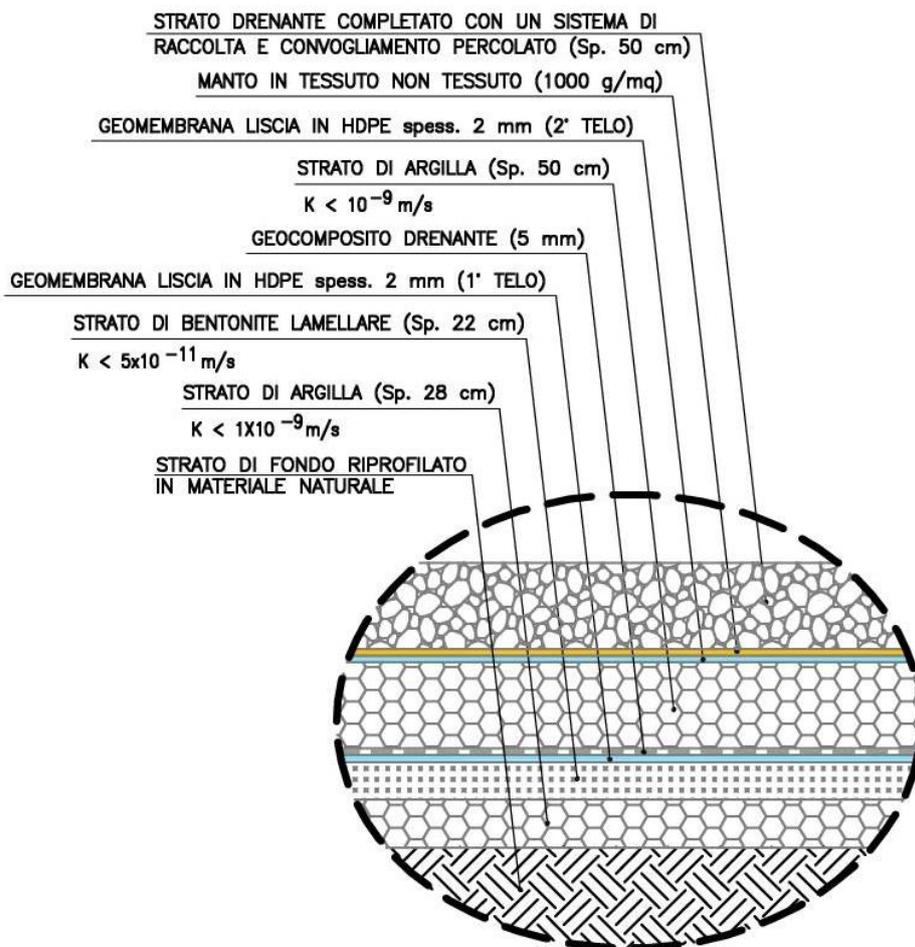
Detta soluzione viene proposta con l'obiettivo di rispettare il vincolo dei 5,0 m di argilla con grado di permeabilità  $K < 10^{-9}$  m/s prescritto dal d.lgs 36/03 per le discariche per rifiuti pericolosi, considerando per il calcolo dell'equivalenza unicamente i materiali naturali (argilla e bentonite) e trascurando del tutto il contributo dei teli in HDPE.

Si incrementa in tal modo il grado di sicurezza intrinseco del pacchetto in quanto legato unicamente ai materiali naturali (argilla e bentonite) che presentano un grado di vulnerabilità inferiore rispetto ai teli in HDPE.

Il pacchetto di impermeabilizzazione migliorativo rispetto alla soluzione posta a base di gara che si propone, consiste nei seguenti strati:

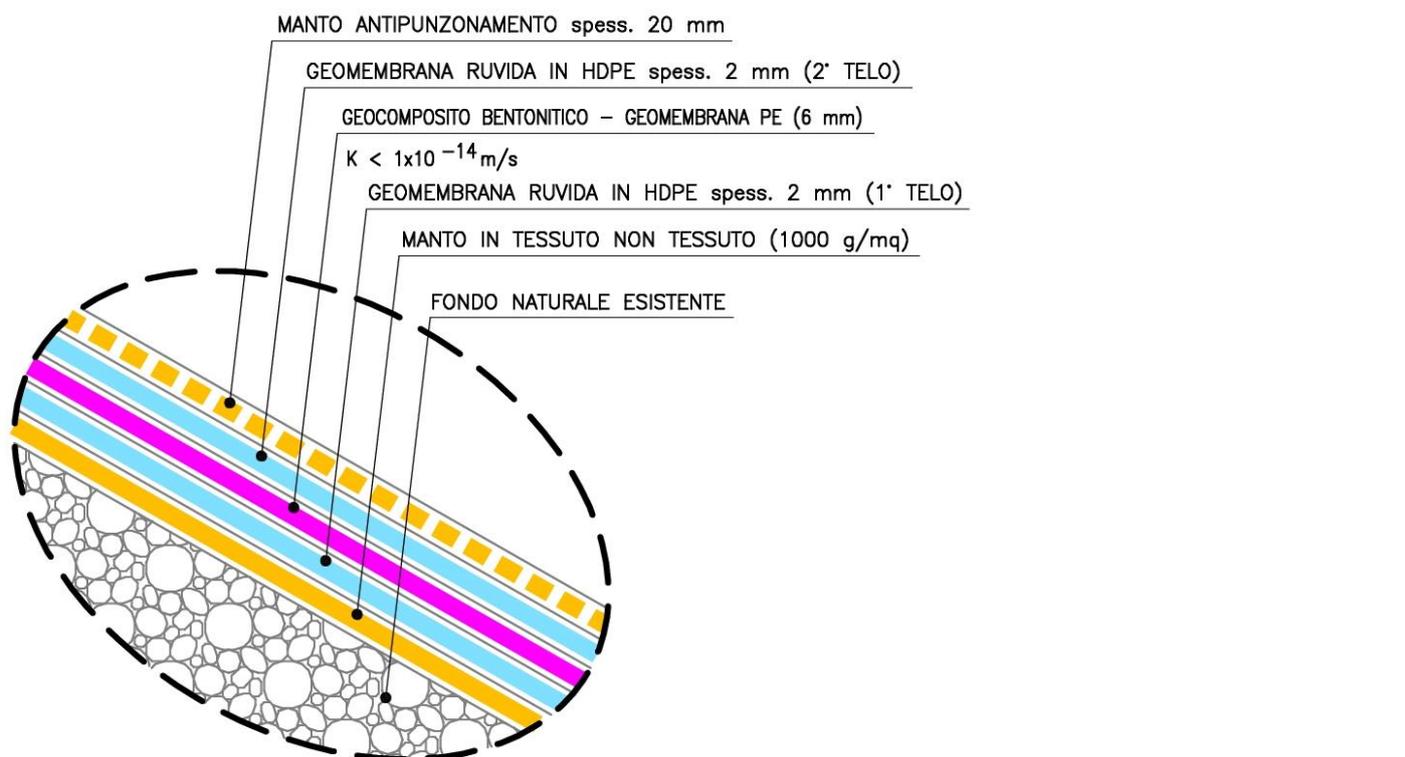
Impermeabilizzazione del fondo (dal fondo verso la superficie)

- Strato di argilla compattata proveniente da cava di prestito dello spessore di 28 cm, avente permeabilità minima  $K < 10^{-9}$  m/sec;
- Strato di bentonite lamellare compattata dello spessore di 22 cm, avente permeabilità minima  $K < 5 \cdot 10^{-11}$  m/sec;
- 1° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE liscio spessore 2 mm;
- Strato di geocomposito drenante dello spessore di 5,0 mm;
- 2° strato di argilla compattata proveniente da cava di prestito dello spessore di 50 cm, avente permeabilità minima  $K < 10^{-9}$  m/sec;
- 2° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE liscio spessore 2 mm;
- Strato di tessuto non tessuto di grammatura non inferiore a 1000 g/mq;
- Strato drenante superiore in ghiaia, spessore  $\geq 50$  cm, con sistema di raccolta percolato.



Impermeabilizzazione delle sponde (dal fondo verso la superficie)

- Strato di tessuto non tessuto di grammatura non inferiore a 1000 g/mq;
- 1° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE biruvido, spessore 2 mm;
- Strato geocomposito bentonitico accoppiato con geomembrana in Polietilene, spessore 6,0 mm;
- 2° Barriera di confinamento artificiale mediante posa di telo in HDPE biruvido, spessore 2 mm;
- Manto antipunzonamento spessore superiore a 20 mm, da posizionare in fase gestionale.



Detta soluzione rispetta il limite dei 5,0 m equivalenti di argilla con i soli strati naturali e prevede l'accoppiamento del telo in HDPE con il materiale naturale.

La scelta di detta soluzione deriva da una serie di valutazioni: l'adozione dello strato geocomposito bentonitico si prevede sia limitato esclusivamente sulle sponde ove non è possibile posare in modo stabile l'argilla e la bentonite.

Lo spessore dello strato di bentonite sul fondo, che è il materiale con permeabilità minore (dell'ordine di  $5 \times 10^{-11} \text{ m/sec}$ ), potrà essere modificato in ragione della qualità del materiale

stesso, in termini di coefficiente di permeabilità, in quanto una minima differenza di detto coefficiente determina modifiche significative dello spessore da adottare.

In merito allo strato drenante infratelo, lo stesso è stato eliminato e sostituito con uno strato di guardia di emergenza (strato geocomposito drenante) al di sotto del quale sono posti il 1° telo in HDPE, 22 cm di bentonite e 28 cm di argilla. Lo strato geocomposito drenante costituisce un vero e proprio sistema spia della tenuta del pacchetto di impermeabilizzazione superiore costituito da 50 cm di argilla e dal 2° telo in HDPE.

Nella configurazione sopra descritta, la presenza di un terzo telo diventa quindi superflua e se ne è prevista pertanto l'eliminazione.

Per quanto riguarda le sponde, la soluzione proposta prevede, come sopra esposto, l'utilizzo del manto geocomposito bentonitico, senza inserire il terzo telo superiore, in analogia con il pacchetto di fondo. Tale soluzione è in grado di fornire una protezione equivalente nel pieno rispetto della vigente normativa.

Al fine di proteggere il telo superiore, dovrà comunque essere previsto un adeguato manto antipunzonamento.

### **Monitoraggio e controllo acque di falda**

Si prevede di potenziare i sistemi di monitoraggio e controllo ambientale delle acque di falda. Al fine di garantire un maggior controllo della qualità delle acque di falda in relazione a possibili problematiche di contaminazioni si prevede di installare un'apposita sonda multiparametrica all'interno del piezometro P8. Detta sonda, unitamente alle altre 2 sonde già presenti permetterà di monitorare costantemente i seguenti parametri caratteristici: livello di falda, temperatura, pH e conducibilità.

Il rilevamento dei dati, che verranno trasmessi in modo automatico al pc del gestore, permetterà di monitorare in tempo reale eventuali anomalie presenti in falda programmando con la dovuta tempestività le necessarie verifiche e/o approfondimenti conoscitivi.

### **Sistema di raccolta del percolato e sistema di controllo**

L'impianto di 2° lotto sarà dotato di:

- Sistema di drenaggio e raccolta del percolato prodotto (rete tubazioni in HDPE di drenaggio, pozzetti di raccolta, sistema di sollevamento in vasca di raccolta e deposito preliminare funzionale all'impianto di neutralizzazione);
- Reti di monitoraggio e controllo infratelo, confluenti in tre pozzetti spia (1 relativo all'invaso sub 1 e 2 relativi all'invaso sub 2).